GAZZETTA PIEMONTESE

Centesimi 5 in tutta Italia

ABBONAMENTI

Centesimi 5 in tutta Italia.

UN RINGRAZIAMENTO

La coorte dei nostri amici e dei nostri assidui si è unito accresciuta stamane, e il numero dei nostri associati si è moltiplicato assai da quello degli anni precedenti.

È una prova questa che il nostro giornale piace ed è accolto con favore dal pubblico.

Siamo lietissimi riconoscenti ai vecchi e nuovi amici e associati della dimostrazione che ci accordano, li ringraziamo di cuore, e promettiamo che i maggiori mezzi di cui dispone, mercè loro, la *Gazzetta Piemontese* saranno tutti e sempre rivolti al miglioramento di questo nostro giornale.

Siamo poi anche più orgogliosi della buona accoglienza fattaci a capo d'anno, perocchè essa smentisce la vieta diceria che i nostri concittadini e corregionali siano i primi nemici delle cose loro e abbiano bisogno, anche in fatto di giornali, di aspettare e imparare tutto da oltre Ticino e oltre Apennino; mentre invece sta il fatto che al di là imparano e imitano da noi molte cose, le quali poi ritornano qua come fresche novità e invenzioni loro.

Noi non parliamo per conto nostro particolare; crediamo che non solo tutta la Stampa locale ma anche molte altre istituzioni nostre siano nello stesso caso. Epperò ci compiacciamo ogni volta che il cattivo andazzo vediamo mutato. Ai nostri concittadini diciamo solamente: — aiutate e migliorate sovratutto le cose vostre che avete qua, e fatene argomento di superiorità e di compiacenza vostra!

Per parte nostra, incoraggiati dal buon esito e dalla pubblica benevolenza, ancora una volta ringraziamo di cuore.

E adesso: avanti!

Ancora in tempo.

Chi non avesse pensato fino ad oggi a procurarsi il giornale quotidiano istruttivo e piacevole, è ancora in tempo ad associarsi alla ***Gazzetta Piemontese****, i cui prezzi d'abbonamento sono:*

Lire 18
per un anno

Lire 10 per un semestre — **Lire 5** per un trimestre

Lire 1 80
per un mese

I nostri premi.

Quest'anno fu nostra intenzione dare premi utili e soddisfare i gusti di tutti i nostri associati.

Manteniamo agli associati che la desiderano la spedizione gratuita della nostra ***Gazzetta Letteraria****, che costa L. 4 ed è il più antico* (15 anni di vita) *e accreditato giornale settimanale letterario che si pubblichi in Italia.*

Chi non vuole la ***Gazzetta Letteraria*** *avrà da noi altrettanti* **libri per un valore di Lire quattro.**

E i libri sono a libera scelta. Mentre gli altri giornali mandano a tutti lo stesso libro, regalando magari un romanzo al buon campagnuolo che cerca invece consigli e istruzione agraria, o alla massaia che vuole norme di buona cucina, o all'operaio che ama libri di istruzione e di educazione — noi invece abbiamo dato in mano ai nostri associati un catalogo di circa 500 opere d'ogni specie e per ogni gusto, e abbiamo detto loro: scegliete a vostro piacere!

Il bello è che molti associati non solo hanno domandato libri per lire quattro, ma mandando il soprappiù di questo presto si sono scelte molte altre opere utili, e in questa occasione si sono formate piccole biblioteche per uso domestico.

Altri poi, desiderando avere i libri e non volendo staccarsi dall'amica e prediletta loro Gazzetta Letteraria, *hanno tenuta questa ed hanno chiesto anche i libri, pagandone il prezzo equivalente.*

Il catalogo per la scelta dei libri in premio fu spedito d'ufficio a tutti gli *associati vecchi* **— ma a chiunque altri lo voglia e agli** *associati nuovi* **si spedisce** *gratuitamente* **appena ne facciano richiesta con cartolina.**

Oltre i suddetti premi a scelta tutti gli associati ricevono gratuitamente:

Un calendario mensile di 12 fogli.
I vari supplementi della ***Gazzetta Piemontese.***

Anche gli Associati semestrali e trimestrali

hanno diritto a scegliere in dono: — o la ***Gazzetta Letteraria*** **pel tempo che dura la loro associazione — oppure, gli associati semestrali, uno o più libri pel valore di lire 2, e gli associati trimestrali un libro pel valore di lire una.**

Questo facciamo per aderire alle numerose istanze che ci vengono da ogni parte.

Il catalogo dei libri per la scelta dei premi fu mandato o si manderà, a richiesta, a tutti gli associati antichi e nuovi — annuali, semestrali e trimestrali.

I nuovi associati

riceveranno gratuitamente tutti i numeri arretrati in cui è pubblicato il nuovo romanzo

VENDETTA.

Ma per ottenere ciò è necessario che ne facciano esplicita richiesta.

NUOVO ROMANZO

L'interessante e delicato romanzo *Caridee* è ormai giunto al termine.

Premurosi della tranquillità delle nostre cortesi assidue, non vogliamo lasciarle più oltre in pensiero riguardo al racconto che sostituirà quello che tanto le commosse.

Annunziamo quindi che è pronto per la stampa

LA MOGLIE DEL CIECO

di **L. E.**

romanzo che, per la originalità dei fatti, per la potenza della passione e per la squisitezza dell'arte, non solo interesserà le lettrici, ma le terrà continuamente e lungamente avvinte a sè

I ricevimenti di capo d'anno in Quirinale.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 1, ore 4,50 pom. — Oggi in Quirinale hanno avuto luogo i ricevimenti di capo d'anno nell'ordine seguente:

All'una pom. vennero ricevuti i cavalieri dell'Ordine Supremo dell'Annunziata, i presidenti e le deputazioni del Senato e della Camera.

Alle 2 i ministri e i sotto-segretari di Stato, il presidente e la deputazione del Consiglio di Stato e i grandi ufficiali che non erano a lato di sopra.

Alle 2 e mezzo il primo presidente, il procuratore generale, la deputazione della Corte di cassazione, il presidente e la deputazione della Corte dei conti, il presidente, l'avvocato generale militare e la deputazione del Tribunale Supremo di guerra e marina, il primo presidente, il procuratore generale e la deputazione della Corte d'appello, l'avvocato generale erariale, il presidente del Tribunale civile e correzionale ed il procuratore del Re.

Alle 3 e mezzo gli ufficiali generali, i colonnelli e tenenti-colonnelli, i maggiori capi-corpo e capi-servizio dell'armata di terra e di mare, il prefetto, il Consiglio di prefettura e la Giunta amministrativa, la presidenza del Consiglio provinciale, la rappresentanza del Comune, il rettore e la deputazione della R. Università, il direttore del R. Istituto di Belle Arti, il presidente della R. Accademia di Santa Cecilia ed il presidente dell'Accademia di Belle Arti di San Luca.

Gli ufficiali della guarnigione si trovavano alle 4 e mezzo nelle sale del grande appartamento.

Il Re vestiva la grande uniforme; la Regina una toeletta verde-cupo con *tablier* verde-chiaro ricamato in oro, un gran manto, e il diadema di diamanti. Il corteo della ufficialità numerosa, splendido. Mancavano i vice-presidenti Villa e Tamajo, perchè indisposti; erano assenti per indisposizione anche Pulli e Sorrentino. Imbriani, il quale sino all'altro ieri parava avere l'intenzione di intervenire, all'ultimo momento pensò di astenersi. Dicono i suoi amici che egli fosse malvoglioso di indossare l'abito di società.

Il ricevimento da parte del Re fu cordialissimo. Ringraziò l'on. Biancheri, che gli presentava i voti della rappresentanza nazionale, S. M. espresse il voto che il 1891 rechi al popolo italiano quel benessere, che è suo costante e prediletto pensiero.

Erano presenti tutti i ministri.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 1, ore 7,45 pom. — Il Re, discorrendo con vari deputati durante il ricevimento, accennò parecchie volte alla questione sociale ed alla necessità di allargare il campo del lavoro nazionale. Espresse poi vivo interesse pel miglioramento delle classi operaie.

Prima della cerimonia del ricevimento è nato un piccolo incidente. Mentre le carrozze della Camera si recavano al Quirinale scortate dai carabinieri a cavallo, al tenente Rossi scivolò il cavallo. Il tenente Rossi fu buttato a terra, però si rialzò subito senza farsi del male.

Imbriani non si recò effettivamente al Quirinale, dicendo che non intendeva di indossare l'abito a coda.

I Sovrani pel capo d'anno ricevettero numerosissimi telegrammi d'auguri dall'interno e dall'estero.

A Napoli.

NAPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — Dalle 11 1/2 alle 3 pom. il Principe di Napoli ricevette le Autorità. Domani sera il Principe offre un pranzo alle principali Autorità.

Il capo d'anno all'estero.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — Dopo il servizio religioso nella cappella del castello, l'imperatore ricevette oggi il Corpo diplomatico, di cui De Launay, come decano, espresse le felicitazioni pel nuovo anno. Contemporaneamente De Launay presentò all'imperatore le felicitazioni cordiali della Casa Reale italiana. L'imperatore lo ringraziò nel modo più cordiale. Gli disse che re Umberto avevagli inviato un telegramma di auguri e di felicitazione.

De Launay ricevette alle 3 pom. la deputazione della colonia italiana, quindi un'altra Società italiana di beneficenza composta dei signori Gamolo, Raffo, Bacigalupo, Talamini, Morlani. De Launay s'informò della situazione commerciale dai membri della colonia e specialmente dai negozianti di vino dicendo che forse si accorderà la riduzione dei diritti doganali sul vino. La colonia italiana inviò un telegramma di felicitazioni a re Umberto. Altro telegramma d'auguri venne inviato a Crispi.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — Oggi ricevimento all'Eliseo. Il nunzio pontificio Rotelli, presentandogli il Corpo diplomatico, offrì a Carnot i voti del Corpo stesso per la sua felicità e per la prosperità della Francia. Carnot ringraziò esprimendo la sua soddisfazione per le testimonianze di simpatia che la Francia deve specialmente alla sua onestà e moderazione nella sua politica estera. Soggiunse che le idee di pace, di libertà, di giustizia e di progresso, a cui la Repubblica restò fermamente devota, non possono non ispirare ancora tali preziose simpatie.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — Rispondendo alle felicitazioni pel nuovo anno espressegli da Tisza a nome del partito liberale, il presidente del Consiglio, Szapary, dichiarò che il Governo considera molto desiderabile la conclusione del trattato di commercio colla Germania, tenendo conto degli interessi delle due parti. Tale trattato renderebbe più intima l'amicizia e l'alleanza politica colla Germania.

Entrambe le parti sono animate da buona volontà così sincera che ovvi piena speranza di addivenire a una conclusione e a un accordo soddisfacenti.

Quanto alla politica ecclesiastica, Szapary disse che la intolleranza religiosa ripugna all'Ungheria e, nonostante il lavoro sotterraneo degli organi subalterni, il patriottismo dell'alto clero troverà modo di affermarsi affinchè la pace confessionale non sia turbata neppure in avvenire.

Soggiunse: « Il Governo mantiene il suo progetto di riforma amministrativa e spera di vincere coll'appoggio della maggioranza. » Concluse dicendo: « Il Governo e il partito liberale possono attendere fiduciosi le elezioni che debbono farsi fra un anno e mezzo. »

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 1. — Il conte Nigra ricevette nel pomeriggio i rappresentanti della colonia italiana e della Società italiana di beneficenza, che gli presentarono i più caldi auguri per il re Umberto con i sentimenti di inalterabile devozione. Il conte Nigra, ringraziandoli, li assicurò del costante interesse del Governo reale per le colonie italiane estere.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 1. — Tisza nel discorso di capo d'anno nel ricevimento presso Szapary promise il suo appoggio al partito liberale nelle riforme; si pronunziò fermamente contrario all'intolleranza religiosa lodando i meriti del defunto Andrassy; assicurò il partito liberale che non lascierà distruggere le opere di Andrassy e che non si riuscirà a scuotere la compagine del partito liberale.

TUNISI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 1. — Al ricevimento delle Autorità, in occasione del capodanno, Mascicanti, residente generale francese, pronunziò un discorso affermando che gli incidenti alla frontiera sono meno numerosi ed il regolamento ne è facilitato mercè il buon accordo reciproco colle Autorità tripolitane.

Menelik ha augurato buon capo d'anno ai nostri sovrani.

La colonizzazione dell'altipiano etiopico.

MASSAUA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 1. — Masciscià Uorkiè, governatore d'Adua per Menelik, ha diretto a Crispi un telegramma pregandolo a presentare i suoi omaggi pel capo d'anno al Re, alla Regina ed al Principe di Napoli, e ad assicurarli che i desiderii di Menelik ed i suoi ottimi sono a maggiore ad accrescere l'amicizia ed i legami tra l'Italia e l'Etiopia pel bene di tutti. Augura lunga vita ai Reali ed invoca la benedizione del cielo sulla intera nazione italiana.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 1, ore 8,10 pom. — L'on. Franchetti sta ultimando i preparativi per l'impianto di colonizzazione e coltivazione dell'altipiano etiopico, secondo il nostro protettorato. Egli partirà per Massaua il 20 corrente.

La morte di un vecchio parlamentare.

Galeazzo Maldini.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 1, ore 3,50 pom. — Questa mattina è morto l'ex-deputato Galeazzo Maldini. Era da vari giorni lodisposto per oppressione di petto: diceva anzi che la sua malattia traeva in parte la sua origine dal rammarico per la fallita elezione a deputato nei recenti comizi. Se infatti si considera che il Maldini era uno dei più vecchi parlamentari, — sedeva in Parlamento da ben ventiquattro anni, — si comprende come per lui lo scacco dovesse riuscir doloroso. Il Maldini, già ufficiale nella marina austriaca, era poscia passato sotto il Governo italiano. Egli aveva conservato l'amicizia personale coi supremi ufficiali della marina austriaca; era intimo del Tegetthoff.

Fu segretario di Depretis al Ministero della marina. Attualmente era presidente del Consiglio della marina mercantile. Viveva a Roma, modestamente; in camera mobiliata. Era basso piuttosto di statura; molto vivace ne' modi all'uso dei veneziani; portava lunghi scopettoni. La presidenza della Camera ha mandato un usciere a vegliare la salma dell'ex-deputato. Frattanto è stato telegrafato a un nipote del Maldini, che dimora a Zara. Credesi che il defunto uomo politico ed ex-marinaio possedesse importanti documenti specialmente relativi all'epoca del Parnaro.

Apprendiamo con vivo rincrescimento la morte, che per noi giunge improvvisa, di questo antico e autorevole parlamentare. Benchè egli non appartenesse precisamente al nostro partito, e anche quando ci potevamo trovare in disaccordo con lui, siamo stati sempre a riconoscere in lui una dirittura speciale, buona fede e sincero patriottismo.

Galeazzo Maldini nacque a Venezia verso il 1825 e si dedicò alla vita marinaresca, nella quale salì fino al grado di capitano di fregata, segnalandosi lodevolmente in parecchie occasioni. Fino dai primi moti del Veneto egli lasciò il servizio austriaco per dedicare la sua energia alla causa della indipendenza.

Combattè il dominio austriaco, e non appena la Venezia nel 1866 entrò a far parte del regno nazionale, fu eletto a rappresentare il 1° Collegio della nativa città alla Camera dei deputati. Da allora fino agli ultimi comizi, nei quali, come è detto più sopra, era rimasto soccombente, gli era stato sempre confermato. Il Maldini sedette al Centro, e alla Camera fu tenuto in molta e meritata considerazione. Ma o che egli si sentisse vecchio, o che non intendesse certe aspirazioni dei nuovi tempi e del nuovo partito, fatto sta che nella campagna elettorale si videro abbandonarlo taluni che gli erano stati fino allora amici e sostenitori. Già da vario tempo prima la vecchia *Gazzetta di Venezia*, rinnovata, aveva cominciato a battere in breccia e demolire lui e con lui il Mattei.

Assiduo sufficientemente ai lavori della Camera, il Maldini soleva parlare non di rado con molta serietà di discernimento di questioni e con speciale competenza di marineria e di commercio. Onde venne chiamato a far parte di parecchie Giunte e Commissioni parlamentari, a cagion d'esempio, della Commissione d'inchiesta sulla marina mercantile. Scrisse di cose marinaresche sulla *Nuova Antologia* e in vari giornali quotidiani. « I miei artigli, — scrive il Brangi nei *Moribondi di Montecitorio* — sono dotti come i suoi discorsi, ma privi di brio e di vita. »

Da parecchi anni l'on. Maldini si era ritirato dalla marina.

I socialisti.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 1, ore 4 pom. — Stamane si sono adunati vari gruppi di socialisti per decidere circa il Congresso internazionale socialista di Lugano. Nalli presiedeva. Si comunicò che il Governo federale di Svizzera ebbe a proibire il Congresso. Questo si terrà tuttavia in località e in giorno da stabilirsi secondo istruzioni segrete. Pare che verrà tenuto poco lungi da Lugano entro la prima quindicina di gennaio. Vennero delegati come rappresentanti al Congresso: Nalli, Prampolini, Gnocchetti, Locatelli. Da taluni oratori furono pronunziate vive invettive contro Andrea Costa, il quale venne qualificato disorganizzatore del partito.

Movimento prefettizio.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 1. — Con decreti del 25 dicembre Conti, prefetto a Cosenza, venne trasferito a Salerno; Paroletti, da Belluno a Vicenza; Carlotti, da Girgenti a Catanzaro. — Ovidio, Fioretti, Gamba e Celli, consiglieri delegati alle Prefetture di Milano, Como, Udine e Torino, furono nominati reggenti le Prefetture di Caltanissetta, Cosenza, Belluno e Girgenti.

Progetti e lavori parlamentari.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 1, ore 8,55 pom. — Alla riapertura del Parlamento l'onorevole ministro Zanardelli presenterà un progetto di legge pel catasto probatorio catasto invocato dal ceto agricolo, un progetto di riforma del Codice di procedura penale ed un progetto pel riordinamento del personale degli uscieri giudiziari.

— La Commissione esecutiva per lo studio delle nuove circoscrizioni giudiziarie sarà convocata nel venturo febbraio.

— Persone che avvicinano l'on. Crispi assicurano che il presidente del Consiglio per ora non ha nessuna idea di portare modificazioni al Gabinetto.

Anche l'ipotesi che possa essere chiamato l'onorevole Luzzatti al Ministero del tesoro è ora definitivamente abbandonata e dicesi che sia stata abbandonata specialmente dietro il rifiuto dell'on. Grimaldi, il quale non era di parere che venisse dimesso da un altro collega la sua responsabilità finanziaria. Altri dicono che la proposta di chiamare l'on. Luzzatti al Ministero venne tralasciata perchè sarebbe stato inviso a Zanardelli, di cui è oppositore. L'on. Luzzatti parlando cogli amici avrebbe negato di essere contrario a Zanardelli e si sarebbe mostrato spiacente di quella voce messa in giro.

— L'on. Luzzatti è molto innanzi nei lavori preparatorii per la relazione generale sul bilancio. Si assicura che farà rilevare come il disavanzo del bilancio di assestamento non possa essere inferiore ai 40 milioni in causa dei scemati prodotti erariali.

Il Duca di Genova vice-ammiraglio.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 1, ore 8,30 pom. — Al Duca di Genova, nominato testè vice-ammiraglio, non sarà per ora affidato alcun comando di squadra.

Egli rimarrà per qualche tempo in congedo a Torino a disposizione del Ministero.

La Germania in Africa.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — In occasione della consegna alla Germania, avvenuta oggi, della costa dell'Africa orientale, il *Reichsanzeiger* pubblica un'ordinanza imperiale regolante le condizioni del diritto della Germania sulla suddetta costa. L'ordinanza è analoga a quella per l'Africa sud-occidentale.

Una tragedia a Trento.

TRENTO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 1. — Il tenente italiano Torelli tirò due rivoltellate contro la sua ex-fidanzata e poscia una rivoltellata contro se stesso; ambedue rimasero gravemente feriti. La causa si attribuisce all'aver la fidanzata congedato il tenente

Un terribile accidente in Inghilterra.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 1. — Un terribile accidente avvenne a Wortley, presso Leeds, in occasione di una rappresentazione data in una sala della scuola da bambine vestite di mussolina bianca e portanti lanterne. Le vesti di una bambina si incendiarono ed il fuoco si propagò alle compagne. Quindici bambine bruciate; temesi che parecchie soccombano.

Il padre dell'imperatore della Cina.

PECHINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 1. — È morto il padre dell'imperatore.

Antonio Stoppani.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), ore 11,30 *ant.* — Stanotte morì inaspettatamente l'abate Antonio Stoppani, illustre naturalista.

La salute del generale Cialdini.

Livorno, 30 dicembre.

(*p. r.*) — Come giornalmente vi avrà informati la *Stefani*, la notizia della salute dell'illustre generale Cialdini si mantiene sempre grave), però non tali come da alcuni giornali si è voluto far credere. Per esempio ha destato una disgustosa impressione nell'animo dell'egregio professore Bracchini il telegramma di qua inviato al giornale il *Diritto*, nel quale si dice che egli abbia asserito che vi è *da temere una catastrofe d'ora in ora*. L'egregio professore Bracchini, non disconoscendo la gravità della malattia, mi ha detto poche ore or sono che non vi è menomamente pericolo imminente, che certamente, tenuto conto della grave età, la malattia dà qualche apprensione, ma però il caso non è *disperato*. Del resto vedrete che la *Stefani* accuratamente segue il procedimento della malattia, e solleciamente informa delle sue fasi. Alcuni giornali tornano a parlare della visita di S. M. il Re. Finora qua non ne sappiamo niente, e posso smentirvi recisamente la fiaba che questa visita abbia già avuto luogo, e devono solamente credervi coloro i quali non leggono i giornali della capitale, perchè leggendoli avrebbero veduto che Sua Maestà non si è menomamente allontanata da Roma.

LIVORNO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 1. — Lieve miglioramento nello stato di salute di Cialdini, consistente in una leggera diminuzione del movimento febbrile.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 2, ore 8,50 *ant.* — L'on. Mordini a nome di molti altri deputati avendo inviato un telegramma d'augurio al generale Cialdini, questi rispose nei termini seguenti:

« *Livorno*, 31 *dicembre*, ore 4,15 pom. — Accolgo i voti dell'animo mio riconoscente. Ringrazio tutti gli amici che interessaronsi alla mia salute. Dirai loro che si può desiderare di essere moribondo per vedersi salvato dal loro affetto. Tante cose affettuose al presidente del Consiglio. »

Elezioni commerciali complementari.

Per il giorno 4 gennaio, cioè per domenica prossima, sono convocati gli elettori commerciali per le elezioni complementari nelle seguenti sezioni che andarono deserte nelle elezioni generali del giorno 7 scorso dicembre:

In provincia di Torino. — Circondario di Aosta: Donnaz, Gignod, Morgex, Quart.

Circondario d'Ivrea: Azeglio, Borgomasino, Lessolo, Pavone, Settimo Vittone.

Circondario di Susa: Almese, Bussoleno, Cesana, Condove.

Circondario di Torino: Brusasco, Ceres, Moncalieri, Pianezza, Riva di Chieri, Rivara, Rivoli.

In provincia di Novara (21 sezioni): Candelo Cavaglià, Cossato, Crevacuore, Graglia, Salussola, Arona, Biandrate, Borgolavezzaro, Novara, Oleggio, Vespolate, Ramate, Crodo, Domodossola, Santa Maria Maggiore, Intra, Lesa, Ornavasso, Livorno, San Germano.

Nelle altre 74 sezioni che poterono essere costituite il numero dei voti conseguito dai vari candidati fu il seguente:

1. LOCARNI comm. Ing. Giuseppe	voti	3094
2. TIVOLI cav. uff. Federico	»	2879
3. TROMBOTTO comm. Carlo	»	2581
4. RIZZETTI cav. Carlo	»	2299
5. BONIS cav. Carlo	»	2280
6. ABRATE cav. Antonio	»	2261
7. CASANA barone Ernesto	»	2178
8. BOLLATI cav. Attilio	»	2005
9. AUXILIA cav. uff. G. B.	»	1874
10. RIZZETTI Spirito	»	1681
11. PARODI	»	1479

Ebbero in seguito maggior numero di voti Oxilia, 1392; cav. Maille, 1170; Giretti 1018; Genta Achille, 964; Bona, 725; Beltrame, 661; Muggia, 341; Franco, 304.

Nel riproporre per queste elezioni complementari la nostra lista, già propugnata per le elezioni generali del 7 dicembre e che più sotto riproduciamo, ci permettiamo di far osservare che ove il risultato delle elezioni del 7 dicembre non venisse in modo alcuno variato e risultassero eletti gli undici più sopra designati, la rinnovata rappresentanza commerciale mancherebbe di un rappresentante dell'industria serica, industria che per la sua importanza e per i suoi bisogni attuali ha bisogno di essere caldamente patrocinata.

Noi perciò crediamo utile ed opportuno di raccomandare a tutti gli elettori delle sezioni riconvocate il nuovo candidato avv. EDOARDO GIRETTI, come quello che potrebbe portare nel consesso commerciale un'autorevole parola ed una lunga esperienza in pro degli interessi dei nostri setaiuoli.

Quindi, mentre facciamo caldo appello agli elettori delle sezioni riconvocate perchè si rechino a votare, raccomandiamo loro l'antica nostra lista con speciale raccomandazione pel candidato Giretti, che rappresenta, unico fra gli eleggibili, il patrocinio degli interessi serici.

Il commercio dei rimedi e specifici segreti.

Il Ministero dell'interno, Direzione della Sanità Pubblica, ha diretta ai prefetti del Regno la seguente circolare:

« Si raccomanda vivamente alle SS. LL. di usare la massima diligenza per impedire che dopo il 1° gennaio 1891 continui lo spaccio delle specialità medicinali che non rispondano alle seguenti condizioni, cioè:

« *a*) Che la loro composizione qualitativa e quantitativa sia scritta in modo esatto, per la sostanza attiva in esse contenuta, sulle etichette e negli annunzi al pubblico;

« *b*) Che non si attribuisca ad esse alcuna virtù o indicazione terapeutica speciale nè sulle etichette, nè negli annunzi al pubblico;

« *c*) Che siano vendute soltanto da farmacisti sotto la vigilanza dell'Autorità sanitaria, e con le norme che la legge e il regolamento generale sulla tutela dell'igiene e sanità pubblica prescrivono per i farmachi di cui esse si compongono.

« A termini della circolare 16 giugno 1890, numero 20400-7, si devono osservare strettamente le dette disposizioni senza bisogno di richiedere l'autorizzazione del Consiglio superiore di sanità, perchè le miscele di rimedi noti non possano vendersi come rimedi segreti.

« Si raccomanda quindi vivamente alle SS. LL. di denunziare senz'altro all'Autorità giudiziaria i contravventori, e di comunicare sollecitamente a questo Ministero l'esito delle singole vertenze.

« Mentre però devesi vigilare che i farmacisti compiano il loro dovere, le SS. LL. non mancheranno di garantire il loro diritto sancito dalla legge, la quale, nell'interesse della sanità pubblica, permette solamente ad essi la vendita dei medicinali a forma e dose di medicamenti.

« La preparazione e la vendita delle specialità medicinali si fa tuttora su vasta scala dai non farmacisti, epperò bisogna usare la massima energia per reprimere tale esercizio abusivo della farmacia e della medicina.

« Si prega di assicurare ricevuta della presente circolare, e di darle la maggior diffusione possibile, manicandola anche alla Stampa locale.

« Pel ministro: L. FAGIANI. »

Nuova crisi operaia in Liguria.

Genova, 1° gennaio.

(Extra) — Ieri circa 120 operai del Cotonificio Italiano Figari e Biscio a Campomorone si sono posti in sciopero, non volendo sottostare alla prepotenza della Ditta, la quale, mentre all'epoca dell'ultimo sciopero aveva dato affidamento di non diminuire le mercedi, ora, ex *abrupto*, senza una grida data coll'avvertì che col primo gennaio le mercedi erano tutte ridotte del 10 0/0.

Finora lo sciopero si limita al Cotonificio di Campomorone; ma se, come è molto probabile, la ditta Figari e Biscio s'ostenderà a diminuire la mercede anche negli altri cinque stabilimenti da essa [illegible] non tarderà a deplorarsi uno sciopero generale.

È vivamente commentata la condotta della ditta Figari e Biscio, la quale sotto lo specioso pretesto di un aumento d'imposte ricorre a mezzo sì radicale per suscitare incessanti agitazioni contro il Governo.

Difatti ecco come stanno le cose circa l'aumento d'imposta:

L'agente delle tasse effettivamente aumentò di lire 6000 l'imposta, cioè L. 1000 per colonificio, ma viceversa, in seguito ai buoni uffici del prefetto, tale aumento si ridusse a sole L. 3000. Ora, per L. 3000 di aumento, la ditta Figari e Biscio pretende di ridurre le mercedi del 10 0/0 a tutti gli operai, realizzando un'economia di L. 140,000.

Che la ditta Figari e Biscio faccia quante economie credo per suo capriccio, [illegible] ribassi ai quattro v[illegible] per l'esenzione dell'agente delle i[illegible] le pagine.

È chiaro?

Forme nell'Arg[illegible] per [illegible] municipali. Il caldo e [illegible] balneazione.

30 novembre.

(F. Pozzo) — [illegible] lungo e gli [illegible] elezioni municipali [illegible] fermento mostato. Nella Plata, [illegible] città qui vicina a Buen[illegible] ad una guerra. [illegible] riunioni permanen[illegible] alle urne, ga e la cittadin[illegible] armati fino agli occhi, cer[illegible] ribollo che succeda in qu[illegible] nelle altre provinciale. Chissà [illegible] sangue fraterno in[illegible] vincerà il Governo o l'Union[illegible]

Succeda qual ch[illegible] ma Dio non permetta che alla cal[illegible] il buon popolo argentino, e aggiu[illegible] guerra civile, per ambizion[illegible] al potere. Pur troppo [illegible] mandare via altri per ent[illegible] francesi: *Hôte-toi, [illegible]*

Ah che brutta [illegible] luglio, e che tristi[illegible]

Telegrammi dal[illegible] giornali del matti[illegible] imposero stamane [illegible] spiegano chiaramente [illegible] o domattina che [illegible] Buenos-Ayres non[illegible] località.

Nella vicina S[illegible] cedere gravi disor[illegible] cente arrivato da[illegible]

A Cordova non [illegible] si dice. V'è però i[illegible] i più prestano fed[illegible] l'ex-governatore D[illegible] sidente), fatto cen[illegible] capo di quella cit[illegible] essere detto signore [illegible] Ed in dico: a s[illegible]

Fa molto caldo, [illegible] è buona dentro e [illegible] questa gra[illegible]

Le messi matur[illegible] soffre, grazie alle [illegible] Montevideo, Ma[illegible] sono già prese d'a[illegible]

Per la salute di Giuseppe Garibaldi.

Il nostro amico [illegible] da Saluggia il se[illegible]

« *Deputato To*[illegible]

« Dal fraterno [illegible]

« sacolga illustre [illegible]

« sione gratitudi[illegible]

« Pregola pure [illegible]

« conoscente dolo[illegible]

« trice, madre me[illegible]

L'on. Villa, ris[illegible] vocato Galateo [illegible]

« *Avv. Gala*[illegible]

« Memoria ama[illegible]

« l'affetto e ricon[illegible]

« Sindaco Torino[illegible]

« associasi mesto[illegible]

« famiglia superst[illegible]

« dieli saluti.

BORSA

Rendita — Corso [illegible]

CAMBI

Francia — 3		— —
» »	60 32	— —
Svizzera		— —
Londra + 5		— —
Germania		— —
Germania +5 1/2		— —
Sconto all[illegible]		— —
Sconto al		— —

Cronaca della Borsa. — 2 gennaio — Il rimovarsi dall'anno non ha certo rinnovato le condizioni di Borsa, che continuano ad essere assai strimunzite. Oggi molti valori hanno ribassato il regolo e ci troviamo con quote ridotte, ma proporzionalmente sono quelle degli scorsi giorni.

Solo la Rendita ed i titoli ferroviari danno qualche segno di vigoria; il resto è terra terra.

Non ha giovato certo specialmente ai valori di banche delle *utilités* (Credito Immobiliare) alla Banca di Roma.

Rendita cons. 98 70 98 75 ex 2 17.
Rendita fine corr. 94 12 94 07 ex 2 17.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	537 —	534 —	Cred. Ind.	217 50	213 —
Torino	431 —	429 —	ex 6 35.		
B. S. (A) ex 3 50.	103 50	104 —	Ferr. Mer. ex 12 50.	683 —	— —
Serie B ex	102 —	103 —	Ferr. Med. ex 16 50.	541 —	540 —
Tiberine	44 —	45 —	Fondiaria	22 —	— —
			Cartiere	575 —	ex —

Cassa sovvenzioni Milano 84 — 81 —.

Preghiamo i nostri corrispondenti che mandano lettere riguardanti il giornale, di volerle inviare impersonalmente alla Direzione della *Gazzetta Piemontese* acciocchè, nell'assenza del direttore o di qualche redattore, non abbiano a subire ritardo.

Le miniere italiane

II.

Miniere di rame. — Nel 1888 le miniere attive furono 19, le quali diedero lavoro a 1375 operai ed impiegarono 180 cavalli di forza motrice. La produzione complessiva fu di tonnellate 47,066, che alla media di L. 34-44 formano un valore di L. 1,621,883. L'aumento di valore, che fu di L. 402,443 sul precedente anno, fu maggiore dell'aumento in quantità, il che è dovuto ai prezzi del rame eccezionalmente rialzati.

Tutti il prezzo unitario medio del minerale di rame, [illegible] nel 1887 era risultato di L. 23 scarso per tonnellata, salì nel 1888 ad oltre L. 34.

Malgrado miglioramento dei prezzi provocò, oltre la riapertura di alcune vecchie miniere, più vasti lavori di esplorazione ed una maggiore attività di lavoro nelle miniere preesistenti.

Tre miniere furono aperte verso la fine dell'anno [illegible] di Boccheggiano e di Montieri nel Comune di Montieri; ma la produzione ottenutane fu di poca importanza. Il totale del ricavato dalle coltivazioni del distretto di Firenze provenne, come in addietro, dalle tre miniere di Montecatini, Capanne Vecchie e Pereta Maremma.

In Liguria si continuò a lavorare a Libiola e venne riattivata la miniera Casali; le miniere Gallinaria e Monte Loreto continuarono ad essere inattive per ragioni d'ordine economico.

Il maggior aumento di produzione, ma soltanto rispetto alla quantità e non al valore, lo si ebbe nell'Elba di cui si discorre dalle miniere cuprifere del Piemonte. Contro una produzione di 1426 tonnellate del valore di 54,495 lire, si ebbe quella di 3541 tonnellate, per la minore ricchezza del minerale, a soli 44,857 lire, con 191 operai in luogo dei 48 del precedente esercizio. Grazie ai prezzi elevati raggiunti dal rame nel 1888, la miniera di Riva di Valdobbia, giusta le previsioni del cav. A. Revello, ingegnere-capo del distretto di Torino, potè verso la fine dell'anno essere riattivata.

Anche la miniera di rame della Valle Cros e Ginestro, nel circondario di Pinerolo, da molti anni inattiva, accennò a ripresa di lavorazione in seguito all'aumento dei prezzi, ma soltanto in via di esperimento.

La quasi totalità della produzione dei minerali di rame nel distretto di Torino provenne nel 1888 dalla miniera Champ de Praz in Valle d'Aosta, che fornì 2320 tonnellate, mentre nel precedente anno l'unica miniera produttiva era stata quella di Creo dell'Acqua nel Comune di Lanzasco, la quale nel 1888 firmava invece inattiva.

L'aumento del prezzo del rame migliorò pure la condizione economica della miniera cuprifera di Agordo nel Bellunese.

Fonderie ed officine per rame. — Il rame e le sue leghe, in pani ed in lavori, prodotto nel 1888 nelle officine e fonderie del Regno, ammontò a 5832 tonnellate per un valore di 10,568,226 lire, mediante il lavoro di 1518 operai. L'aumento fu sensibile, paragonato al prodotto del 1887, il quale non fu che di 3197 tonnellate, del valore di 4,854,196 lire, con 1818 operai. Lo stabilimento della Turretta, presso Livorno, la cui lavorazione principiò nell'ottobre 1887, aveva, alla fine del 1888, prodotto 1870 tonnellate di rame lavorato e 134 tonnellate di ottone, il tutto per un valore di L. 4,208,400, impiegando 780 operai. È dovuto a questo stabilimento il notevole incremento di produzione sopra notato. Lo smercio ne aumentò, pel rame in pani, lastre, tubi, fili, ecc. ed ottone lavorato, a 1849 tonnellate circa.

Lo stabilimento demaniale di Agordo produsse solo 90 tonnellate di rame rosetta contro le 105 del 1887, oltre a 1295 tonnellate di vetriolo di ferro e 255 quintali di zolfo.

Di un centinaio circa di tonnellate risultò inferiore a quella del 1887 la produzione del rame e leghe di rame delle officine di seconda lavorazione dei signori Salvo a Domaso (Adda), mentre quella dei signori Corradini e Mathieu a San Giovanni a Teduccio presso Napoli produsse 200 tonnellate di più che nel precedente esercizio.

Devesi da ultimo far menzione dell'impianto di una fonderia e trafileria di rame a Limestre presso San Marcello nel Pistoiese, i cui prodotti, in parte di prima ed in parte di seconda fabbricazione, furono di 150 tonnellate, del valore complessivo di 330,000 lire.

Minerali diversi. — La produzione dei minerali d'oro, di manganese, di antimonio, del mercurio metallico, piriti, zolfato e bitumi, grafite, allumite, acido borico, malgrado, sale di sorgente e petrolio, ammontò complessivamente a 91,677 tonnellate, del valore totale di L. 5,078,226, e poco differì da quella ottenuta nel precedente esercizio. Le miniere produttive furono 100 e gli operai in esse occupati 3285.

La produzione dell'*acido borico*, che è data tutta dalla Toscana, in 11 stabilimenti con 500 operai, fu di 3006 tonnellate, ed il suo valore ammontò a lire 1,201,250.

Delle otto miniere di *mercurio* figurate nei quadri statistici del 1887, quattro soltanto furono produttive, cioè quelle stesse del precedente esercizio, le quali appartengono alla regione del monte Amiata in Toscana, cioè le miniere del Siele, del Cornacchino, delle Solforate e di Montebuono. Le due prime sono sempre le più importanti, mentre la produzione delle altre due continuò ad essere di poco momento. La produzione di mercurio metallico nell'anno 1888 superò di circa 100 tonnellate quella del precedente esercizio essendosi elevata a 339 tonnellate. Il suo valore ammontò a L. 1,696,975.

La produzione dei *minerali d'oro* fu data da 21 miniere della valle Anzasca (Domodossola) con 476 operai, e risultò inferiore a quella del precedente esercizio, essendo stata di sole 10,238 tonnellate del valore di 488,158 lire. Questa minor produzione fu in parte occasionata dalle intemperie e valanghe che danneggiarono alcune escavazioni nelle quali i lavori dovettero essere momentaneamente sospesi.

La produzione delle miniere d'*antimonio* di Ragusa in Sicilia rimase pressochè invariata; ammontò cioè a 20,114 tonnellate.

Le miniere [illegible] Majella continuarono a lavorare alacremente [illegible] aumentata produzione in confronto al precedente esercizio.

Tra salnitro, manitee e bitume furnirono oltre a 6000 tonnellate.

La produzione del *petrolio* non fu che di 174 tonnellate contro 208 ricavate nel precedente esercizio. Essa proviene interamente dai nuovi pozzi di ricerca del Parmense.

Di poche centinaia di tonnellate differisce la produzione del *salgemma* del 1888 da quella del 1887 e degli anni precedenti, mantenendosi costantemente tra le 18 e le 19,000 tonnellate. Vi contribuirono le miniere di Sicilia per quasi 11,000 tonnellate e quella demaniale di Lungro in Calabria, per il resto.

Le officine di Volterra e di Saline maggiore produssero complessivamente 11,225 tonnellate di *sale di sorgente* del valore di L. 390,477.

La produzione delle *piriti* (solfuro di ferro) fu di 14,883 tonnellate appena e perciò inferiore di quasi 4000 tonnellate a quella del 1887. Le miniere del Piemonte contribuirono a tale diminuzione per 3500 tonnellate circa, e il rimanente di esse è da attribuirsi alla miniera dell'isola del Giglio, che dovette sospendere i lavori in causa della chiusura della fabbrica di prodotti chimici di Monte Argentaro.

Di circa 600 tonnellate è diminuita anche la produzione dei *minerali di manganese*, le otto miniere attive non avendone date in tutto che 3630 tonnellate.

Per l'*antimonio* si ebbero attive solo cinque miniere, comprese due ricerche nella provincia di Cagliari, e se ne ottennero in tutto 507 tonnellate di minerale, contro 848 ricavate nel precedente esercizio. La miniera maggiormente produttiva fu quella delle Cetine di Cotorniano nel Senese.

Nulla di rilevante è da notarsi riguardo alle miniere di *allumite* della Tolfa (Civitavecchia), la produzione delle quali, 6300 tonnellate, fu press'a poco uguale a quella dell'anno precedente.

La *grafite*, fornita esclusivamente da sette miniere attive del Piemonte, fu anche nel 1888 in decrescente esercizio ridotta a 1890 tonnellate del complessivo valore di 14,445 lire.

Nessuna produzione si ebbe dalle miniere di *minerali misti* della Sardegna.

Marmi e pietre. — La produzione totale delle cave di marmo di Carrara e di Massa fu di tonnellate 156,931, di poco superiore a quella del 1887, mentre ha quasi eguagliato la media del triennio 1885-87. Per avere la produzione totale dei marmi delle Alpi Apuane converrebbe aggiungere alla cifra surriferita quella relativa alla produzione della Versilia la quale si aggira da vari anni intorno alle 30 mila tonnellate; e perciò si può ritenere che la produzione complessiva dei marmi apuani sia stata nel 1888 in cifra tonda di tonnellate 187,000.

L'esportazione dei marmi apuani all'estero ed altre parti d'Italia è ammontata a 171,572 tonnellate, alle quali è assegnabile il valore di circa 18 milioni di lire, ritenendo che nel 1888 l'esportazione dei marmi segati e lavorati superò, benchè di poco, quella dei greggi, di guisa che il valore medio unitario risultò più elevato che nel precedente esercizio in cui l'esportazione dei prodotti greggi fu prevalente.

In Lombardia continuarono ad essere in attiva lavorazione le cave di pietra ornamentale di Saltrio, di Sarnico e di Brembate, favorite dai nuovi grandi lavori edilizi della città di Milano.

Non si hanno, pel 1888, notizie particolari delle cave di calcare per uso edilizio di Brunno Usaria, di Saltrio, di Viggiù, di Travenore e quelle di marmo nero del lago di Como, che nell'anno precedente, in numero di 153, avevano dato una produzione il cui valore fu stimato di 800,000 lire.

Mancano pure notizie di altre cave abbastanza importanti di pietra da costruzione come quelle di ceppo (puddinghe e arenarie) di vario località situate sulla sponda dell'Adda, che nel 1887, in numero di 14, avevano dato una produzione del valore di 171,000 lire.

Lo stesso avviene per altre cave di *Lombardia*, per quelle di ardesia ordinaria che, nel 1887, in numero di 31, occupando 150 operai, produssero materiali per un valore di 130,000 lire; e così pure per quelle di arenaria e di granito. Fra queste ultime erano specialmente segnalate, nel 1887, le tre cave di San Fedelino sulla strada di Chiavenna, le quali avevano in quell'anno prodotto complessivamente 900 metri cubi di granito del valore di circa 90,000 lire.

Nell'importante gruppo di cave di trachite dei colli Euganei nel Padovano (Montegrotto, Montericco, Battaglia, Monselice, Zovon e Lozzo) vi fu nel 1888 pressochè diminuzione di lavoro in causa delle condizioni economiche del paese ed in parte anche per la concorrenza fatta a quei prodotti dalla pietra d'Istria, preferibilmente adottata nelle opere idrauliche di Venezia perchè meno costosa. Furono attive nel 1888 ben 32 cave con 463 operai, e la produzione di esse consistette in *pietra da lavoro*, cioè mensoli per mensole, stipiti e lastricati, ma più che altro in pietra così detta *d'ammassamento* per costruzioni murali e dighe nei fiumi ed ammontò complessivamente a 65,000 m. c. con un valore di 422,000 lire. Il prezzo medio della pietra da lavoro, della quale non si produssero che 3000 m. c., fu di L. 80 per m. c.

I marmi del Veronese, delle cave di Sant'Ambrogio, di Valpolicella e di Mazzurega godono buona riputazione tanto in Italia che all'estero per la loro compattezza e per la varietà e vivacità delle tinte. Le cave attive di questi marmi nel 1888 furono 71 con 706 operai e diedero una produzione del valore di L. 691,000.

Nessuna indicazione troviamo intorno alle importanti cave di granito di Baveno.

Riguardo alle cave del distretto di Roma si hanno notizie intorno a quelle di travertino di Tivoli e di Monticalio, che in numero di 15, con 644 operai, produssero nel 1888 più di 27,000 m. c. di pietra, di un altro alle mi cave di travertino di Macchia Soprana sopra Orte, che produssero circa 4000 m. c., occupando 50 operai. Altra cava importantissima è quella di lava trachitica presso Bagnorea, che dà la pietra pei marciapiedi di Roma: occupa 500 operai e produce giornalmente da 200 a 500 m. c., secondo le stagioni.

Le più importanti cave di materiali da costruzione della Sardegna, quelle cioè che somministrano le pietre necessarie ai lavori portuali di Cagliari e di Portoll, produssero 86,000 metri cubi di calcare del valore di 94,000 lire e 37,200 metri cubi di granito valutati a lire 97,000. Gli operai impiegati furono 96.

Le principali cave di pietre da costruzione e da ornamento della Sicilia sono quelle esistenti nella provincia di Siracusa, nei territori di Siracusa, Melilli, Avola e Ragusa. Cave importanti di pietra da costruzione si trovano nei territori di Bagheria e Santa Flavia presso Palermo. Altre cave importantissime sono quelle di lava di Catania e suoi dintorni. L'enorme quantità totale di pietra da costruzione e da ornamento ricavata dalle cave della Sicilia può ritenersi di circa 180,000 metri cubi del valore di oltre un milione di lire, dato da circa 170 cave in cui trova occupazione un migliaio di operai.

Fra le cave di minerali litoidi sono pure da notarsi quelle di *pietra pomice* dell'isola di Lipari, la quale forma un prodotto di esportazione per quasi tutte le parti del mondo. Queste cave sono in media in numero di 200 con 1000 operai circa, la cui produzione si calcola di 5000 tonnellate all'anno, del valore di oltre 800,000 lire. Devonsi pure ricordare le cave di *pietre cotte* della Lombardia che, in numero di 35 in media, producono per un valore di circa mezzo milione di lire, coll'impiego di 800 operai, i quali però non lavorano che saltuariamente.

Fra queste cave di minerali litoidi è opportuno ricordare quelle di *talco* (steatite) nel circondario di Pinerolo, le quali hanno ormai assunto notevole importanza sia per la produzione che ne ne ottiene quanto per lo sviluppo dato ai lavori di coltivazione. Queste cave sono situate a gruppi nei territori dei Comuni di Pragelato, Usseaux, Fenestrelle, Roure, Praly, Faetto, Salza e Maniglia. Il gruppo di Mauro è il più importante. Parecchie di queste cave sono provvedute di ferrovia Decauville anche pei trasporti esterni. Gli operai sinora occupati nei lavori interni sono 120. Il talco viene smerciato quasi tutto macinato da 14 molini sparsi nel circondario.

Ecco così riassunta, per grandi capi, la produzione mineraria italiana.

La crisi comunale a Livorno.

Livorno, 30 dicembre.

(*g. r.*) — Si è costituito il Comitato *Indipendente* per le prossime elezioni amministrative che avranno luogo il 18 del prossimo gennaio.

Questo Comitato, composto delle più distinte persone della città, d'influenti elettori, sostiene il dimissionario sindaco comm. Costalla e i componenti — salvo alcune eccezioni — la passata maggioranza, e fin da ora si può pronosticare che questo Comitato riuscirà vittorioso, e sarà ciò un bene per tutto il paese, che ha sempre apprezzata l'opera della passata amministrazione che ha fatto tanto bene al nostro paese.

Del resto gli avversari hanno cominciata la loro guerra combattendo con armi indecorose e che hanno disgustato molti oppositori dell'amministrazione Costalla. Un giornalaccio settimanale ha colpito un onesto e patriota cittadino in modo disgustosissimo e con una bassa manovra che sabbene negli esordi [illegible] il tempo che trova, pur nonostante dimostra quanto scarsi sieno i mezzi dei quali dispongono gli avversari, quando questi mezzi si basano sulla bassa calunnia!

Altri sperperi.

A proposito degli sperperi negli stampati per i dati statistici giudiziarii un cancelliere scrive:

« Ho letto con vera soddisfazione il rilievo fatto da cotesto rispettabile periodico intorno allo sperpero che annualmente si va facendo degli stampati spediti agli uffizi giudiziarii del Regno per raccogliere i dati statistici, i quali, conviene dirlo subito, raccolti in mastodontici e costosissimi volumi, sono poi dimenticati ai numerosi uffizi amministrativi, politici e giudiziarii, senza che nessuno se ne dia neanco la pena di leggerli.

« Le cose stanno proprio e nei precisi termini da cotesto giornale enunciati, e se veramente si ha in animo di fare delle economie sarebbe tempo di cambiar sistema.

« Quale interesse difatti che la statistica sia nominativa piuttosto che semplicemente numerica?

« Forse che ci vuol sapere, e si crede che ciò possa interessare il pubblico, se piuttosto un Giacomo od un Bartolomeo abbia avuto a che fare col'a giustizia?

« Ma a parte queste ridicolaggini, le quali danno precisamente la ragione degli stampati *lenzuola*, e dello sperpero loro, un'altra osservazione si presenta.

« Quella dell'assoluta confusione che per le Preture si riscontra nelle richieste distinte in quadri di ben 177 colonne (dico centosettantasette).

« Perchè se il cancelliere deve rispondere alle capricciose richieste tendenti unicamente ad ottenere che i numeri della colonna corrispondano fra loro, « vada..... il resto, trovasi nella necessità di dover contro verità annotare tali in più od in meno del vero, tanto che torni il conto, e ciò perchè?

« La risposta è facile. Perchè le tabelle non sono maggiorite che da persone, le quali di servizi giudiziarii nè capiscono un cavolo.

« Che se poi il sedicio funzionario di cancelleria, che la potrebbe insegnar lunga, si permettesse delle osservazioni, troverebbe sempre la risposta che: *bisogna attaccar l'asino dove vuole il padrone*. Chi vuol pigliarsi la briga di scuotar l'Olimpo dai suoi sonni e *dorati* sogni?

« Molte altre enormità sulla materia vi potrei segnalare, ma prendo riserva.

« *Un cancelliere a 5 franchi al giorno dopo 21 anni di servizio.* »

Rettifica ad un comunicato della Stefani a proposito di un voto della Camera di Commercio italiana di Parigi.

Parigi, 30 dicembre.

(PERLOS) — La Camera di Commercio italiana di Parigi, radunata la settimana scorsa in assemblea generale, emetteva parecchi voti i quali furono comunicati all'*Agenzia Stefani*, sezione parigina, acciò li trasmettesse alla Stampa italiana.

Invitato io pure cortesemente dalla presidenza della Camera a presenziare l'assemblea, non lo potei per coincidenza di impegni anteriori, quindi non ne ne seppi. Tuttavia, quando lessi su parecchi giornali della penisola il comunicato che, sui voti della Camera, aveva loro trasmesso la *Stefani*, io, che sono in ottime relazioni colla presidenza della Camera e che conosco molto intimamente le idee che prevalgono nella maggioranza dei componenti la Camera, e che per di più il giorno prima della seduta avevo appunto, in proposito di detti voti, avuto un colloquio col segretario della stessa, signor cav. Rubrini, mi convinsi subito che quel comunicato della *Stefani* doveva essere per lo meno mutilato ed incompleto.

***

Mi recai appositamente alla presidenza della Camera di Commercio e poi dallo stesso comm. Negri, nostro console generale, che, in virtù dell'articolo 12 dello statuto camerale, presiedette quell'assemblea, ed ebbi da loro la conferma alle mie supposizioni, che cioè il rappresentante della *Stefani* avesse mal trasmesso il dettato dei voti emessi dalla Camera stessa.

Eccovi, difatti, il tenore del comunicato della *Stefani*:

Deliberazioni della Camera di Commercio italiana di Parigi.

PARIGI, 23. — La Camera di Commercio italiana, presieduta da Negri, approvò i voti seguenti:

1. Che la Camera segua lo studio sulle nuove tariffe doganali francesi, onde assicurare ulteriormente migliori condizioni al commercio d'Italia;

2. Che il Governo francese, seguendo l'esempio dell'Italia, sopprima le tariffe differenziali;

3. Che desumi tutti i trattati di commercio conclusi dall'Italia, onde abbia intera libertà d'azione contro le esigenze delle altre potenze;

4. Che l'Italia sopprima la clausola « della nazione più favorita » nei prossimi trattati.

Ed ecco ora il tenore vero dei due voti stati realmente emessi dall'assemblea della Camera, quali mi furono letteralmente trascritti dal verbale dell'assemblea per gentilezza della segreteria della Camera e conformati pienamente dal presidente effettivo cav. Magagna e da quello onorario conte comm. Negri.

1° (Proposto dal socio Merlino e votato ad unanimità dai presenti):

« L'assemblea dei soci, ecc.

« Udito il rapporto sommario dei lavori compiuti dalla Camera durante l'annata, plaudendo agli sforzi fatti per promuovere la conclusione di un *modus vivendi* commerciale colla Francia (Vedi in proposito miei articoli nella *Gazzetta Piemontese*, numeri 130, 202 e 205, anno 1890) esprime il desiderio:

« Che la Camera continui a seguire con perseveranza gli studi sul nuovo regime doganale in Francia, affinchè, giunto il momento opportuno, possa far sentire la sua voce, onde assicurare al commercio italiano il miglior trattamento possibile, ed emette il voto che:

« Il Governo francese, inspirandosi all'esempio di quello italiano, sopprima senz'altro indugio la tariffa differenziale contro l'Italia, e così apra la via a quegli accordi economici che assicurano l'unione fra nazioni civili. »

2° (Proposto dal socio Maivano ed approvato pure ad unanimità):

« I soci, ecc., preoccupati dalla tendenza protezionista a cui il nuovo regime doganale delle nazioni intende generalmente informarsi,

« Considerando che tutti i trattati di commercio conclusi dall'Italia le tolgono la sua piena libertà d'azione, onde difendersi dalla elevazione delle tariffe doganali degli altri Stati, emettono il voto:

« Che la Camera abbia a studiare se non fosse il caso di intervenire i suoi buoni uffici presso il R. Governo, affinchè venga decisa la denunzia di tutti i trattati di commercio in vigore, *per rimpiazzarli con altri più vantaggiosi al commercio nazionale*: e così pure di studiare se non convenga che, nelle nuove convenzioni commerciali, l'Italia sopprima la clausola della nazione più favorita. »

***

Vi sottolineo appositamente le parole: *per rimpiazzarli con altri*, ecc., state omesse nel comunicato della *Stefani*; omissione che cangia tutt'affatto l'intenzione della Camera, la quale — come nel primo suo voto si mostra favorevole ad un *modus-vivendi* colla Francia, il quale, naturalmente, secondo i suoi desiderii dovrebbe essere l'asello di passaggio alla stipulazione conclusione di un nuovo trattato di commercio — così non Camera non poteva contraddirsi emettendo un secondo voto pel quale siano (come comunicò la *Stefani* sudamente) denunziati tutti i trattati conclusi dall'Italia.

La Camera vorrebbe bensì tale denunzia, ma la vorrebbe unicamente per poter rimpiazzare i vigenti trattati con altri più vantaggiosi.

Vedete, quindi, che è ben il caso di fare una rettifica al comunicato dell'*Agenzia Stefani*.

La rissa tra i gendarmi francesi e gli operai italiani.

Ecco maggiori particolari su questo grave fatto segnalatoci per telegramma:

Presso Tourrette-de-Vence si sta costruendo un nuovo tronco ferroviario, pel quale sono impiegati buon numero di operai italiani, massimamente piemontesi. Per sorvegliare tutti questi giovanotti non ci sono che due gendarmi, i quali li guardano in cagnesco, perchè, in causa loro, devono compiere lunghi tratti per passare strada. Ieri l'altro questi due gendarmi passando presso un gruppo d'operai non poterono trattenersi dall'esclamare qualcuna delle solite invettive, fra le quali l'immancabile *mangeurs de maccheroni*.

Un ragazzo piemontese prese un sasso e lo slanciò contro uno dei gendarmi, sia non riuscì che a mancarlo. Il gendarme mise subito mano alla rivoltella ed invitò il compagno ad imitarlo. E tutti e due si misero a sparare sugli operai, i quali, non volendo provocare un conflitto, si sbandarono subito, trasportando con loro i feriti, uno dei quali, colpito in pieno cuore, morì subito.

Alla mattina il giudice d'istruzione, il procuratore della Repubblica di Grasse e il capitano della gendarmeria partirono per Tourrettes, ove procederanno ad un'inchiesta.

È accertato che non vi fu aggressione da parte dei nostri operai, ma vera provocazione da parte dei gendarmi. Intanto il morto, certo Boccardo, lascia una madre di cui era l'unico sostegno, ed uno dei feriti peggiora tanto che quasi si dispera di salvarlo.

La vita che si vive

Ieri, a proposito del primo giorno dell'anno, ho parlato di cose buone pel mondo lieto. È giusto che oggi dia una notizia di consolazione al mondo dei sofferenti. È una notizia scientifica che merita considerazione.

La *Revue Scientifique* fa cenno di una curiosa applicazione della luce elettrica per la cura di certe malattie dolorose.

I lettori potranno facilmente verificare l'efficacia di questa scoperta, giacchè l'apparecchio necessario è una semplice lampada elettrica ad incandescenza munita di una impugnatura conveniente e di un riflettore in forma di imbuto di 4 a 5 centimetri di lunghezza e di 2 a 3 di larghezza, nell'interno del quale è fissata la lampada.

Il dottore Stanislao Stein di Mosca riferisce di una serie di quattordici casi di sollievo recato ai dolori fissi mediante l'applicazione diretta del riflettore sulla regione malata del corpo.

In queste esperienze ha bastato l'applicazione della lampada per 10 o 15 secondi per sopprimerli completamente.

Pei dolori in altra parte del corpo basterà un'illuminazione da 1 a 5 minuti, da rinnovarsi in caso di bisogno fin tanto che il malato può sopportare una sensazione di calore interno.

La stessa tubercolosi polmonare e laringea non resisterebbe, pare, a questa cura.

Se questa notizia non venisse da un giornale serio e reputato sarebbe il caso di esclamare: altro che Koch!

***

Ancora due parole sull'anno che è incominciato ieri, e me le suggerisce una signorina che si firma *Giordanina*, e che confessa di avere una passione [illegible] pel giuoco del lotto.

« Ella non può immaginarsi — scrive la bionda Giordanina — la mia costernazione per l'estratta della vita che si vive nel 1891. Le dirò: io faccio molti sogni dormendo e da questi sogni traggo sempre due, tre o anche cinque numeri pel lotto, numeri buoni sa, perchè io sono in vincita. Uno dei numeri è quasi sempre la data dell'anno. Ora, cosa farò a giuocare il 91, che non è nella ruota? Darei la testa nei muri tanto sono desolata; creda che non dormo più e non mangio più pel dispiacere. Come fare? »

E lo chiede a me che abborro il giuoco e principalmente il lotto? E lo chiede a me, bionda Giordanina che abborro — permetta gliela dica — le donne che sciupano la loro intelligenza contorcendola, stiracchiandola, calpestandola per trarre i numeri dai sogni? Una signorina bella ed anche bionda che giuoca al lotto per abitudine, per vizio, è un controsenso, è un peccato di quelli che sono puniti dallo Spirito Santo, è una giovane decaduta degna di un... marito solo, quello di terra cotta per scaldarsi le mani ed il... cuore freddo.

Non dorme? non mangia? Ma questo è il vero rimedio, perchè non dormendo, non facendo indigestioni, non farà sogni da cui cavare i numeri del lotto.

E questo è quanto.

***

Fra autore e critico. Avrete letto certamente in una recente critica della *Parisina* di Becque il coreno intorno alla questione scria fra questo autore ed il critico Sarcey.

Ora i giornali di Parigi scherzano su questo argomento mettendovi molto pepe.

L'*Echo de Paris* ha questo quadretto *fin de siècle*:

« Il gabinetto di lavoro d'un critico drammatico. Il critico scrive il resoconto. L'autore della commedia dischiude discretamente la porta e legge da sopra le spalle dello scrivente.

Il critico (*scrivendo*). — « La commedia è eccellente. Essa inoltre è stata rappresentata a meraviglia ed ha ottenuto un successo enorme..... » Spero che l'autore sarà contento. (*Si volta e scorge l'autore*) Tobì siete qui? per qual caso?

L'autore. — Miserabile! traditore! imbecille! Ah! voi vi credevate solo a scriverne infamie sul conto mio! « La commedia è eccellente! » Perchè non dire addirittura che è orribile? (*Tirando di tasca una rivoltella*) Cambiate, altrimenti!....

Il critico (*a parte*). — Forse sono stato un po' severo. (*Forte*) Avete ragione, caro amico, non sono affatto giusto. (*Scrive*) « La commedia è di prim'ordine. Essa denota un talento superiore..... »

L'autore. — Voi vi fate beffe di me, immagino? Di prim'ordine! La mia commedia non è che di primo ordine! (*Arma la rivoltella*).

Il critico. — Aspettate! aspettate! Lasciatemi il tempo di trovare un'altra frase. « L'opera prodigiosa alla quale un autore del teatro contemporaneo si è degnato inviare ieri la critica..... »

L'autore. — Lo scherzo ha durato abbastanza, signore. Scrivete dinanzi a me, subito, ciò che pensate della mia commedia, o che penseranno tutti, se no vi brucio le cervella fra cinque minuti.

Il critico. — Un momento di riflessione.....

L'autore. — Sbrigatevi.....

Il critico (*scrivendo*). — « Finalmente, un uomo di genio ci ha dato la più bella commedia del secolo..... » Ecco.

L'autore. — Alla buon'ora, ecco un'opinione sincera! Che talento avete, caro maestro! (*Lo abbraccia con effusione*) Voi siete il principe della critica. Porterò io stesso l'articolo in tipografia..... »

***

E pel buon sangue dei collezionisti ecco alcuni versi d'occasione di un bidello di una banda musicale agli antonisti della medesima:

Il vecchio anno nel vertice
dei secoli già cade,
canta il vento l'essequie
per le solinghe strade;
ma se da voi percompano
de' suoni l'armonie,
certo ci guida un genio
dell'arte sulle vie.
Ai cor dà nuovi palpiti
l'ispirator divino,
dà bei ridenti ai calici
ricolmi di buon vino.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (3)

VENDETTA

ROMANZO
DI
MARIE CORELLI

Ascoltavo con orrore la parola del vecchio; eppure come m'ispiravano una certa curiosità. Perchè mai odiava mia moglie? Forse perchè era giovane e bella... Ed poi mi aveva precisamente veduto parecchie volte, senza dovute riconoscermi... Perciò gli chiesi:

— Che faccia aveva questo vostro conte? Era bello, mio dio? Com'era? Alto o basso?... Biondo o bruno?

Scosse il capo canuto, e alzandosi la mano come per assicurare ad un qualche oggetto, il vecchio disse:

— Che bell'uomo! Proprio bello a vedersi. Dritto come voi! Alto come voi! Ben fatto come voi! Ma [illegible] gli occhi incavati, spenti; lei li avera sporgenti, chiari, e incavano!... Voi siete pallida, quanto; egli avera un bel colorito bruno, fresco, sano... I capelli poi li teneva neri come il carbone, neri quanto i vostri sono biondi, comprate!

Provai un urto, quasi avessi ricevuto una scossa elettrica, e indietreggiai a quelle parole. Era poi vero che Guido tentato a quel passo? In una sola notte, per quanto fosse stata orrenda?

Ampo i capelli biondi!... Ah! Ma allora Nina non mi riconoscerebbe! Chi ma se Guido attenterebbe la mia identità? Non mi sarebbe difficile il provarla però, e alla peggio potevo far visitare il sepolcreto e vi troverebbero la bara che avevo fracassata. Intanto che io rivolgevo questi pensieri nella mia mente il vecchio seguitava a discorrere.

— Ah sì, sì! era un bel giovane e forte! Me la godevo di vederlo così forte. Gli sarebbe stato facile di prendere tra le dita il bel collo della sua moglie e di strozzarla, così!... Non avrebbe più detto bagie cosi! Desiderava che lo facesse, me l'aspettavo, e l'avrebbe fatto se avesse vissuto. Peccato che sia morto!

Frenandomi a stento, chiesi a quel bruto:

— Perchè mai voleste tanto male alla contessa Romani? Che v'ha fatto mai?

Mi drizzò quanto gli era possibile, e guardandomi in faccia, disse, con un sorriso diabolico:

— State a sentire! ve lo dirò perchè la voglio male, ve lo dirò, perchè voi siete forte. Mi piacciono gli uomini forti: sono talvolta ingannati dalle donne, come gli altri, ma si vendicano. Anch'io ero forte altre volte. E voi, voi siete vecchio, ma vi piace ridere e mi capirete. Vedete, la fiumana non m'ha fatto male. Una volta ha riso però. Fu quando i suoi cavalli mi fecero cadere nella strada. Ero ferito. Ho veduto i suoi denti bianchi fra le labbra coralline. Rise come una bambina, dice la gente, come una bambina senza malizia! La sua carrozza passò oltre, senza che nessuno si curasse di me. Se ci fosse stato il conte non avrebbe fatto così. Non importa vi dico: lei s'è messa a ridere ed allora io visto la rassomiglianza.

— Quale rassomiglianza? — chiesi indispettito.

Era seicio quel vecchio.

— La rassomiglianza con mia moglie — e gli occhi di lui si fecevano sempre più crudeli. — Sicuro, compare. Anch'io l'ho provato l'amore. Anch'io lo so che la donne non le ha fatte Domeneddio. Sicuro ella lo so! Mi sono sposato con una cosetta bella come un mattino del maggio; teneva una testina inclinata come un fiore sotto la pioggia dei suoi capelli color d'oro, e gli occhi innocenti come quelli di un piccino che vuole un bacio dalla mamma! Una volta mi allontanai da casa; al ritorno la trovai che dormiva; come dormiva cheta! Sicuro! dormiva abbracciata con un bel giovanotto, un veneziano, un cantastorie, un bel mattino, proprio bello, e con un cuore da leone. Quando mi vide mi saltò alla strozza. Io lo buttai per terra e gli posi il piede sul petto. Lei s'era svegliata e ci guardava; non poteva nè parlare, nè gridare, tanto era spaventata; tremava tutta, soltanto, e mi lagnava come un bambino appena nato. Mi chiesi o dissi, scrollando, al galante: « Non ti voglio far male. Se lei avesse detto di no, tu non avresti potuto vincerla. Solo voglio che tu te ne stia qui un altro poco. » Mi guardò stupito, ma non risposo. Gli legai i piedi e le mani, per modo che non si potesse muovere. Poi presi il coltello e mi avvicinai alla moglie. Mi fissava in viso con quegli occhi azzurri come per chiedere pietà, si tornava le mani, e sempre tremava e si lamentava. La lama incontò, scrisò, penetrò le sue belle carni... l'amante gridava disperato; il sangue spicciò fuori porporino dal suo cuore e macchiò tutta la veste bianca che aveva indosso; alzò le braccia, poi si arrovesciò sul guanciale, morta. Tolsi dalla ferita il coltello, e con esso tagliai le fimi del veneziano. Gli diedi il coltello: « Tientilo per mia memoria », gli dissi », e ricordati che prima d'un anno *quella* t'avrebbe tradito come ha tradito me! » Era inferiale: uscì fuori e chiamò i carabinieri. Mi feci il processo per omicidio; ma invece era giustizia quella che avevo fatto io! I giurati mi conoscevano le attenuanti. Sì sì, erano tutti ammogliati, e m'intendevano. Ecco perchè io non la posso vedere la signorina della Villa Romani. Essa è tal quale quell'altra che ho ucciso, ha lo stesso sorriso, gli stessi occhi da bambina. Ve lo ripeto, compare; mi spiace che suo marito sia morto, mi spiace davvero. Un giorno o l'altro egli l'avrebbe uccisa anche lei, ma potete essere sicuro!

CAPITOLO VI.

Ascoltai il racconto del vecchio con una stringimento di cuore. Io credevo che tutti quelli che l'avevano veduta ammirassero la mia Nina e l'amassero. Aveva fatto male però a non curarsi del povercllo ferito dalla sua carrozza; non lo aveva fatto per cattivo cuore di certo, ma per pura stordiggine. Mi spiacevo si fosse fatto un nemico, sebbene colui non le potesse nuocere. Tacevo però, chè non volevo tradirmi. L'altro aspettava che io parlassi e si mostrava impaziente.

— Ebbene, che ve ne pare? — mi disse con calore; — mi sono vendicato bene, eh?

— Vostra moglie aveva meritato la sua sorte, — risposi; — però non approvo che voi l'abbiate ammazzata.

Si volse verso di me, battendo l'aria con le braccia, e gridò:

— Mi chiamate assassino, voi!... tutto al contrario; fu lei che mi assassinò. Ve lo dissi, io morii vedendola tra le braccia del suo drudo; ad un colpo mio, mi ha ucciso colei! Il demonio è entrato in quel momento nel corpo mio, e l'ha ammazzata *lei!* C'è ancora il demonio! è un buon diavolo, poverello! Per questo non temo il colera, il diavolo mi salva scaccia. Un giorno o l'altro se n'andrà, e allora io mi addormenterò. Ora non posso dormire!

— Vedete, — proseguì con voce commossa, — ho buona memoria, e quando si sta pensando non si può dormire. Sono passati tanti anni, ma *la* vedo tutte le notti; la vedo che si torce le mani; mi guarda con quei suoi occhioni azzurri... mi fa sentire quel suo gentile pauroso. Tutte le notti! tutte le notti!

Tacque e si passò la mano sulla fronte. Poi, come se si destasse, mi guardò con meraviglia e si pose a ridere.

— Che cosa strana è la memoria! — esclamò. — Strana davvero! Ricordavo quelle cose e mi scordavo di voi! Dunque voi volete vestirvi; ne avete proprio bisogno, ed io ho bisogno dei vostri quattrini! Ah! ah! Non la volete la roba del milordo inglese?... Be', be', troveremo qualche altra cosa...

E principiò a frugare in un macchio di cenci ammucchiati in fondo alla bottega. Sembrava un avvoltoio curvo sulla sua preda. Eppure mi faceva pietà quell'infelice, molto molto, la cui vita era stata così crudelmente sfregiata. Come è diversa la mia sorte dalla sua, pensai! come sembra poca cosa l'angoscia di una sola notte, a petto della sua lunga vita di rimpianti e di dolore! Egli odia la Nina per la le

Coll'anno nuovo il bricchet
a voi, editor dell'arte,
l'umil libello spiffero
in suo modesto carte.

Chieri, dicembre 1890.

***

Segno pei collezionisti.

Un consiglio sfarbicato sul groppone di un collega:

« I fanghi velenosi sono uno dei flagelli dell'umanità (!).

« Non bisogna mai mangiar quelli che dopo averli mangiati lasciano un amore acre al palato (!). »

Un'altra.

In una scuola: avviso di esami:

Lunedì — esami per i maschi.
Martedì — esami per le femmine.
Mercoledì — esami per tutti gli altri.

***

La peculiare.

Il neo eletto deputato X.... sorprende la sua cuoca.

— Come mai!.... Non solamente voi ricevete un soldato in cucina, ma già fate anche bere il mio vino e gli somministrate brodo e carne a volontà?....

— Sissi, signor padrone.... Io credeva che ciò dovesse farle piacere....

— Spiegatevi, disgraziata!

— Ho letto in un giornale il programma elettorale di vostrignoria....

— Ebbene?....

— Ebbene.... Ci ha trovato scritto: « Non bisogna mai lesinare in materia di sacrifizi per l'esercito e per la difesa nazionale! »

***

L'ultima.

La signora Panipesti è in visita dalla signora Tupinetti, e manifesta i suoi crucci per la birichinata di una sua bambina.

Madama Tupinetti, che è bella cosa.... una notte piovosa di novembre, vuol consolare l'afflitta.

— Oh si conforti, signora Panipesti; i fanciulli, crescendo, cambiano in meglio. Io, per esempio, da bambina ero birichina.....

La signora Panipesti dà segni fin troppo evidenti di alienazione mentale.

Io per tutti.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — **La salma di Castellazzo.** — La mattina del 31 dicembre scorso nel tempio crematorio di Trespiano è stata incenerita la salma di Luigi Castellazzo, giunta da Pistoia ieri.

Vi assistevano i rappresentanti della democrazia pistoiese e fiorentina, della Massoneria, e vari membri del Consiglio direttivo della nostra Società di Cremazione.

MASSA. — (Nostre lettere, 29 dicembre). — **Dopo il processo degli anarchici.** — L'esito del processo contro gli anarchici, testè svoltosi alla Corte d'assise di Casale, cui per effetto di sospicione era stato deferito, venne qui favorevolmente accolto, perchè le infinite condanne liberarono la vicina laboriosa Carrara da un buon numero di pericolosi individui, sotto ogni aspetto pregiudicanti la pubblica tranquillità.

L'eloquenza dei numerosi e valenti difensori e gli artifizi tutti dalla Difesa escogitati, non valsero a impressionare e convincere i giurati casalesi, i quali costituirono, come quelli di Massa nell'ultimo processo svoltosi di egual genere, inflessibili e severi contro queste Associazioni settarie, non aventi altro scopo se non quello di minare la società e la pace delle famiglie. Massa e Carrara, non più specialmente quest'ultima, che per opera di pochi tristi individui trovavasi in breve infestata da tali Associazioni, devono essere grate all'autorità ed ai giudici casalesi, augurando che il severo esempio dato valga a troncare ogni germe che ancora potesse esistere di queste perniciosissime, che già al numeroso contingente di affiliati diedero alle patrie galere, cagionando la rovina ed infelicità di tante disgraziate famiglie.

Massa e Carrara, in passato ai di fuori per turbolente e poco sicure lo si deve esclusivamente a questi agitatori, che nella ignorante, numerosa classe operaia cercano proseliti per sfruttarli. Qui invece la tranquillità ed il pubblico rispetto sempre furono proverbiali, epperò essi abbastanza encomiata sarà l'autorità se riuscirà a restituire completa l'antica buona fama a questi paesi, che, nella loro semplicità, persone alla fine chiamarsi ancora patriarcali.

ONEGLIA. — (Nostre lett., 29 dicembre). — (Mirano) — **Il Municipio in lite con la Ditta appaltatrice del dazio.** — **La Ditta Trezza, di Verona,** appaltatrice del dazio consumo, ha mosso lite alla Giunta municipale di Oneglia, la quale si compone dei signori Berio cav. Nicola, Bonavera cav. Tommaso, Bianchi Giuseppe, Borra Aristide, il primo sindaco e gli altri assessori del Comune di Oneglia, tanto in proprio che nell'accennata loro qualità. La Ditta Trezza protestò formalmente contro le disposizioni date dalla Giunta municipale di Oneglia, e rese note col manifesto in data 10 dicembre 1890, affisso al pubblico, riguardante la percezione dei dazi sui generi ivi indicati e sui rimborsi; disse che tali disposizioni sono illegali, contrarie al capitolato d'appalto stipulato e lesive dei suoi diritti perchè vengono a turbare la regolare e normale amministrazione del dazio. Senza dilungarmi ulteriormente sulle cause che diedero origine a questa citazione, mi piace riferirvi che la nostra Giunta municipale fu mossa unicamente dal desiderio di tutelare gli interessi della Ditta succennata, e ciò, a nostro avviso, non ci sembra nè illegale nè illogico, ma rispondente alle più elementari leggi di giustizia.

ALBA. — (Nostre lett., 30 dicembre) — (2.) — **Il servizio dell'acqua potabile.** — Finalmente il nostro Consiglio comunale ha approvato il progetto di massima riguardante l'acqua potabile. Il Municipio si assumerebbe esso stesso l'incarico dei lavori occorrenti, e avuta l'acqua, la distribuirebbe agli stessi ai privati. Il Comune ha fatto benissimo a deliberare l'impianto dell'acqua potabile e il relativo esercizio per conto suo, togliendo di mezzo tutti gli ostacoli che si sarebbero incontrati nella costituzione di una Società per le acque ed assicurando in tal modo maggiore sollecitudine e prontezza nell'attuazione dell'opera alternante igienica e salutare. Siccome gli stanziamenti in bilancio non potrebbero sopperire alle spese necessarie, così il Consiglio comunale ha deliberato un mutuo di L. 125,000 da contrarsi colla Cassa Depositi e Prestiti; intanto nominava una Commissione di tre membri che insieme alla Giunta municipale studiasse i mezzi più opportuni ed idonei a dotare al più presto la nostra città d'una buona condotta d'acqua potabile — provvedimento contro i pericoli eventuali di epidemie e di contagi.

— **Il Veloce-Club Albese,** che va di giorno in giorno sempre più prosperando, ha iniziato un buon programma per l'inverno colla istituzione d'una *Palestra*. I bravi giovanotti hanno subito con slancio tradotta in atto l'eccellente idea, ed il Bicc ritrova a frequentato ogni giorno da molti cittadini, tra cui gentili e distinte signore.

ASTI. — (Nostre lettere, 30 dicembre). — **Sentenza importante.** — Questo Municipio ha testè guadagnato due liti importantissime per la sua finanza.

La prima in confronto dei proprietari di case fronteggianti diverse vie nelle quali erano stati collocati i marciapiedi. Questi proprietari volevano esentarsi dal concorrere nella metà della spesa d'impianto dei marciapiedi, ma il Tribunale li tenne obbligati, e così il Comune incasserà oltre 40,000 lire.

La seconda si svolse definitivamente avanti la Corte di cassazione di Roma contro la Commissione di stralcio dell'Unione Enotria. Questa per molti anni pagò al Comune parecchie migliaia di lire qual compenso della concessione ottenuta dal Comune di avere una grossa quantità di vino nel perimetro della cinta di vigilanza daziaria. Ma un bel giorno chiese al Municipio il rimborso di L. 82,000, e ottenne sentenza favorevole da questo Tribunale.

La Corte d'appello però annullò il Municipio, e la Cassazione, accostante gli sforzi dell'on. Giovanola, rigettò il ricorso.

Se questa sentenza fosse stata contraria al Comune molti altri negozianti che si trovano nelle condizioni della succennata Società avrebbero diritto al rimborso delle somme pagate per lo stesso titolo, e le finanze municipali avrebbero dovuto sborsare più di 200,000 lire, non grave danno del civico erario anche pel raddito annuo che sarebbe venuto a perdere il Comune colla soppressione di questa tassa.

Plauso del Municipio in questo caso fu l'onorevole comm. Orazio Spanna.

— **Circolo Filodrammatico.** — Il nuovo Circolo Filodrammatico venne inaugurato con una serata di gala, ed i signori dilettanti si fecero onore assai ed il pubblico li colmò di feste e di applausi. Ed anche la seconda rappresentazione, che ebbe luogo domenica, andò bene e lasciò gli spettatori soddisfatti.

Ai bravi e volonterosi filodrammatici sinceri elogi.

PINEROLO. — (Nostre lettere, 30 dicembre) — **Fratellanza Artigiana.** — All'opera delle elezioni amministrative sorse nella nostra città, collo scopo di educazione ed istruzione, la Società Fratellanza Artigiana, che, in grazia della tenacissima retta mente, potè in breve contare buon numero di soci. E questa Società pareva chiamata a floridi destini, se nonchè ora sorse una quistione. I soci componenti la fanfara minacciano di separarsi qualora non si accordi loro il sussidio promesso. Sono circa quaranta questi reclamanti, ed a quanto pare esercito giustissime le loro domande, le cose si potrebbero accordare benissimo.

— **Trofeo.** — L'egregio nostro presidente del Tribunale, cav. Cicolo venne pronosso consigliere presso la Corte d'appello di Milano. Facciamo all'egregio magistrato le nostre congratulazioni per la meritata promozione. Fu chiamato a sostituirlo l'avvocato Luigi Martello, già vice-presidente al Tribunale di Brescia.

— **Ferrovia.** — Posdomani, in via di esperimento, cominceranno, come vi annunziai tempo fa, il servizio di una compagnia del Genio militare sulla linea Torino-Pinerolo-Torre Pellice. Intanto il nostro corrispondente, signor Luigi Quartero, venne promosso a quella di Genova (sezione Mole).

CHIERI. — (Nostre lett., 29 dicembre). — **Festa di Santa Cecilia** ed onori al maestro Langmann. — Domenica, 21 corrente dicembre, un po' tardi, è vero, ma pur ancora in tempo, venne dalla Società Filarmonica *Regina Margherita*, che conta numerosi azionisti ed un distinto, ben disciplinato e ben affiatato Corpo di banda, festeggiata Santa Cecilia, la patrona dell'arte musicale. La festa consistette in una piccola funzione religiosa nel Duomo, durante la quale il Corpo di musica eseguì con molta precisione due pezzi di armonia, ed in un'agape fraterna che si tenne all'*Albergo del Tre Re*, al quale presero parte oltre ad ottanta convitati, tra i quali spiccovano il sindaco cav. Gilardi ed il pretore Bellone, i vice-pretori Rho e Baldi, l'ex-sindaco cav. Demaria, il comm. Radice, i consiglieri comunali Gallina, Ramella, Diverio, Gandellero, Bosco, Salvagny ed altri notabili della città e non pochi filarmonici. Il banchetto riuscì benissimo, ed alla frutta due improvvisate vennero a rallegrare la festa ed a stendervi quella di caro ricordo. I filarmonici della Società *Regina Margherita* regalarono al loro maestro signor Francesco Langmann un bel mazzo di fiori con relativo nastro ed una elegantissima pergamena, fattura del distinto calligrafo signor Donzani Alessandro, nostro concittadino, che ricorda il felice compimento del 25° anno dacchè il signor Langmann, distinto cultore dell'arte musicale e autore di pregiate composizioni musicali, impartisce il suo insegnamento in Chieri. Inoltre i bravi filarmonici della Banda musicale operaia vennero a far una levata di tavola in onore della Società Filarmonica festante ed in omaggio al distinto maestro signor Langmann. Queste due improvvisate diedero luogo ad applauditi discorsi e brindisi d'occasione da parte del sindaco cav. Gilardi, dei filarmonici Leone ed Amadei, dall'avv. Salvagny, del conte di Santa Rosa, del signor Occhiena, maestro della Banda operaia, del signor Ludovico Radino, benemerito vice-presidente della Società, e di altri.

VERCELLI. — (Nostre lettere, 29 dicembre) — (Bicc...) — **Consiglio comunale.** — La settimana scorsa, sotto un impulso che direi quasi giovanile del nuovo sindaco comm. Bellardi, il Consiglio comunale ha finito il lavoro della sessione autunnale, lavoro lungo e faticoso per la molteplicità degli oggetti trattati e per la gravità di alcuni di essi. Basti ricordare quelli riflettenti il dazio, la pensione agli impiegati municipali, ecc. La nota dominante nelle discussioni fu sempre, come è doppiamente consolante, quella delle economie. È per esse che la Giunta si indusse a limitare, con un'idea certo poco..... luminosa, la quantità di luce del gas della pubblica illuminazione. Nelle cose si corre sempre all'esagerazione; io sono persuaso che fra poco, compreso l'errore, si ridonerà alla città la luce necessaria, a meno si voglia far credere di essere non in una città, ma in un borgo di Varcelli.

— **L'Amministrazione dell'Ospedale.** — Finalmente l'Amministrazione dell'Ospedale è al completo; venne confermato a presidente il comm. Locarni, ad amministratori furono testè eletti i signori avv. Lavini ed ing. Minazio; restano ancora nella Congregazione i signori avv. Bacolla, dottor Borgogna, cav. Malla e chimico Longoni, chiamato da poco alla carica di vice-presidente.

— **Il nuovo ingegnere della Società d'irrigazione.** — A ingegnere della Società d'irrigazione, carica importantissima alla quale avevano aspirato ben trentanove concorrenti, venne chiamato Piacentino Bonelli, della vostra scuola d'applicazione, che ha accettato; fra poco assumerà l'ufficio.

MONTEROSSO VALGRANA. — **Beneficenza opportuna.** — Ci scrivono:

« Ho testè compiuto un'escursione in questo Comune alpino, da cui mi sto accingendo a partire, ed ho personalmente, dolorosamente constatato la lamentabile povertà di quella regione.

« L'intenso freddo, la mancanza di tutto, lo squallore più letterale centrifugano la massima parte di quei terrazzani a emigrare tutti gli inverni nella vicina Francia, ove trovano nel rude lavoro quel pane che negabbe pur così buono potessero trovare in casa loro.

« E come se l'assenza in questa zona montana, il Comune è diviso in due fazioni « Le pesante » e « Le leggere », che cercano ogni modo di screditarsi con modi, francamente, non sempre corretti.

« Sia come si vuole — e pur deplorando la divisione degli animi quanto l'impellente bisogno di benessere — e come sindacarne le forze complesse cagioni — una soddisfazione intima mi attendeva qui, che mi fece dimenticare, qualche istante, le cruciami della generale miseria.

« L'egregio sindaco sig. Maurizio Garzaroni aveva fatto distribuire dal suo molti sacchi di granturco alle famiglie tutte che avevano consentito accettarlo, sia della nativa Pradleves, sia di Monterosso.

« Non occorre dire che quasi tutte l'accettarono con riconoscenza e con entusiasmo, e non occorrono frasi ad encomiare quel fraternissimo esimio, amato e benedetto dai suoi amministrati.

« Così gli somigliassero nella gentilezza dell'animo gli abbienti tutti! Così gli somigliasse nella bontà del cuore quel provosto!

« Giro di P. »

GENOVA. — (Nostre lett., 1° gennaio) — (Esse) — **L'arrivo d'un omicida.** — Domani sul vapore *Arcadia* della ditta Repetto giungerà nel nostro porto quell'Arcaini, romano, che uccise nel luglio scorso l'amante della moglie e poi riparò a Vera Cruz.

I carabinieri andranno laggiù a prenderlo e domani arriveranno con lui.

— **Severchia sentenza!** — Il Tribunale penale ha testè condannato a soli 2 mesi di reclusione una matrona infame che a Nervi tortunava un suo gioiello di bimba. Troppa mitezza davvero di fronte all'enorme condanna testè inflitta dal giudice di Venezia all'amico Manola.

ARTI E SCIENZE

Teatro Regio. — Un teatrino splendido ieri sera il Regio per la quarta rappresentazione (lettera *A*) dell'*Israel* di Franchetti; tutti i palchi, quasi tutte le sedie, la platea, le gallerie erano gremiti di pubblico scelticsimo. Le numerose ed eleganti toilettes delle signore nei palchetti, le numerose conversazioni infondevano molta animazione al teatro.

L'opera piace sempre più, e sempre più viene apprezzata dal pubblico che ascolta la bella musica del Franchetti. Anche iersera molti applausi ai valenti esecutori, specialmente alla signora Damerini, alla signora Rappini, alla signora Guerrini, al Mariacher, al Serbolini.

Teatro Carignano. — Questa sera va in iscena al teatro Carignano lo spettacoloso dramma di V. Sardou, *Tosca*, protagonista la signora Bonfi-Valvassura. Questo dramma, rappresentato dalla Compagnia Falconi, ebbe lietissima cato in parecchie altre città ed ultimamente a Bologna.

È certo pertanto che stasera al Carignano vedremo affluire molto pubblico per assistere allo spettacolo sardoniano.

Teatro Alfieri. — Il vecchio dramma del Giacometti *Maria Antonietta*, con la sua vesta terribilmente tragica, con la sua nota pietosamente umana, esercita ancora dei grandi fascini sul pubblico. Ieri sera una piena indescrivibile, un teatrone.... Il lavoro è rappresentato con gran decoro di scena e vestiari eleganti e ricchi. Furono applauditissimi, insieme con gli altri compagni, la Reiter e l'Ernarni, i quali rappresentano con assai valentia i due infelici regnanti che lasciarono la testa sul patibolo.

Teatro Rossini. — Ricordiamo, se pur ve ne ha bisogno, che questa sera al Rossini ricorre lo spettacolo d'onore del bravo attore della Compagnia *La Torinese* signor Federico Borelli, col programma attraente che abbiamo già preannunziato.

Auguri al serenante.

I nuovi spettacoli di varietà al Salone Caffè Romano. — Ieri sera venne inaugurata in questo elegante salone una nuova serie di grandiosi spettacoli di varietà, al cui allestimento attende con assidue cure il solerte proprietario cavaliere Romano. Dall'esito splendido della serata possiamo dire, senza tema di errare, che un simile spettacolo può gareggiare con quelli dei primari stabilimenti consimili di Parigi. — I musicisti eccentrici Dotterelli, divenuti i beniamini del pubblico, al loro apparire sulla scena vennero accolti da una salva di applausi che si rinnovarono tratto tratto alle umoristiche scene musicali, frammezzate da valzer e da un contone, di sorprendente effetto, eseguite colle sonagliere. — L'Amann continua ad entusiasmare ogni sera il pubblico colle sue meravigliose trasformazioni istantanee. Oltre a questi artisti, fecero la loro prima comparsa la rinomata cantante parigina P. Carlen e l'acrobata Lina Blondeau. La Carlen ha bella voce e canta con molta grazia e con brio le canzoni francesi più in voga. Il pubblico chiese la replica di qualcuna di queste canzoni. La Blondeau eseguì con agilità e precisione, sul trapezio mobile, difficilissimi esercizi di assoluta novità.

Teatro Gianduja (D'Angennes). — Il grandioso spettacolo *Rivista in Africa ossia ritorno di Italia a Casati*, di cui per motivi imprevisti non si potè rappresentare negli scorsi giorni che il prologo e la prima parte, sarà completato e messo in scena domani a sera 8 corrente. Così annunziò ieri sera Gianduja, il più valoroso e il più simpatico attore di quella schiera d'artisti di legno, che, grazie all'operosità ed alla bravura del signor Lupi, riescono ad attirare e divertire ad ogni rappresentazione un pubblico numerosissimo di grandi e piccini.

Quella parte che finora si rappresentò di quell'azione africana piacque sempre moltissimo per la varietà e bellezza delle scene e dei costumi, quindi l'intero spettacolo riescirà attraente e interessante.

Teatro Variétés Orfeo. — Si aprirà fra pochi giorni con un repertorio di spettacoli nuovissimi e grandiosi, nel corso dei quali, avranno agio di destare l'ammirazione del pubblico torinese primari artisti internazionali scritturati appositamente.

La direzione artistica verrà affidata ad un vivacissimo ex-direttore di altri grandi stabilimenti esteri.

Il servizio di caffè sarà disimpegnato, con quello zelo e con quella puntualità che li distinguono, dai signori fratelli Morionda, proprietari del *Caffè Ligure*.

Non occorre dir altro. Il pubblico torinese non mancherà di accorrere al teatro *Variétés Orfeo* sotto la Galleria Nazionale.

Una conferenza sul settennato di Torino alla Società Filotecnica. — La conferenza tecnica di lunedì sera alla Società Filotecnica del dott. Federico Sacco venne su di un argomento molto interessante pei geologi: l'origine del sottosuolo di Torino. L'erudito oratore espose nel tema la teoria più accreditata, parlando del periodo pliocenico e della formazione dei delta delle acque scorrenti dagli alti monti nel vasto bacino del Po sotto Torino, in quel tempo allagato dalle acque del mare Adriatico.

Spiegò poscia il necessario sollevamento del suolo, accennando ai depositi graduali di *banse* lasciati dal ritirarsi delle acque a misura che s'incavavano nei rispettivi alvei. A schiarimento della sua esposizione si valse opportunamente il conferenziere di tavole illustrative. Non è dopo il dire che la dotta trattazione si chiuse fra gli applausi dell'editorio.

L'Ingegneria Sanitaria. — È uscito il numero XII, ultimo dell'annata, di questa importante periodico igienico-tecnico. Per averne un'idea degli argomenti svolti nel primo volume, anno 1890, basta esaminare l'indice testè uscito col fascicolo del dicembre, del quale diamo qui il sommario:

1° La fognatura a canalizzazione mista o distinta? (per Torino) *D. Spataro* ing.

2° Riscaldamento a vapore a bassa pressione con speciale sistema di regolatori a sifoni d'acqua (con disegni intercalati); ing. *R. Ghiotti*.

3° L'aria compressa nelle applicazioni della tecnica sanitaria (con tavole XII, fig. *A* e *B*); ing. *F. Carnelutti*.

4° Condotta d'acqua di Macerata (con tavola XII); ing. *D. Spataro*.

5° Igiene del personale viaggiante sulle strade ferrate; ing. *S.*

6° La 4ª Esposizione operaia italiana in Torino — Sezione igiene — *Le case operaie*; *Direzione*.

7° Conferenze all'Esposizione d'architettura. Criteri cui deve informarsi lo studio della fognatura di una città (sunto della conferenza dell'ingegnere Taddeo Kreyzanowski).

8° La cosi detta scuola superiore d'igiene in Roma; ing. *D. Spataro*.

9° Recensione — Rendiconto per l'anno 1889 e sunto del 1890 dell'Ufficio municipale d'igiene della città di Torino.

10° Congresso dei cremazionisti a Milano.

11° Notizie varie.

12° Programma pel 1891.

Ed ora con lieti auspicii e sicura dell'avvenire entra l'*Ingegneria Sanitaria* nel suo secondo anno di vita, in cui promette farsi vanto sempre più adorna, curando di più le incisioni nel testo e nelle tavole; arricchirsi della redazione di nuovi specialisti nei vari rami della igiene applicata; seguire più da presso quanto si fa nei Comuni pel loro risanamento, procurando, per quanto è possibile, la varietà degli argomenti nello unico fine, dello sviluppo della igiene nelle costruzioni.

Nè minore attenzione essa porrà nel registrare le trovate degli inventori e ogni progresso nella tecnica sanitaria, mirando ad ottenere colla maggiore istruzione degli tecnici tecnici, la più illuminata opera degli artefici che ne sono gli immediati esecutori. Ma con buona, *L'Ingegneria Sanitaria* starà vigile a che la riforma igienica, a cui la patria invoca, non venga compromessa per interessi personali, per ignoranza o indebita ingerenza. Sarà quindi, occorrendo, giornale di combattimento, tenendo sempre spiegata la bandiera in difesa del bene pubblico e dell'interesse professionale, che di quello è garanzia. Propugnerà tutte quelle opere che intendono efficacemente alla difesa del paese dalle malattie endemiche ed epidemiche; ma vorrà anche che siano competenti e chi le progetti e chi le eseguisca e chi le esamina e consigli. Del pari propugnerà che accanto all'ufficiale sanitario dello Stato sia nei Comuni l'ingegnere sanitario, onde al consiglio segua l'azione illuminata, ed ottenendo la formazione d'un Genio Sanitario, presidio di quella difesa.

Colla sempre maggiore diffusione di questo periodico, oltre ai doni assegnati agli abbonati, l'amministrazione ha ridotto il prezzo d'abbonamento annuo a L. 12. Per abbonarsi dirigersi esclusivamente agli editori L. Roux e C., Torino. — (Distro richiesta di spedire un numero di saggio).

R. Accademia delle Scienze. — **Classe delle scienze morali, storiche e filologiche.** — Adunanza del 21 dicembre 1890.

Presiede il presidente dell'Accademia, prof. Michele Lessona.

Il socio Antonio Manno offre da parte dell'autore, canonico Ulisse Chevalier, il volume *Oeuvres complètes de Saint-Anit, évêque de Vienne*, 2ª edizione (Lyon, 1890.)

Lo stesso socio partecipa alla Classe la morte di S. E. la contessa Isabella Sclopis di Salerano nata Avogadro, vedova dell'illustre presidente dell'Accademia, ed annuncia che nelle disposizioni della stessa inscisse sono destinate all'Accademia alcuni manoscritti, l'intero epistolario del compianto marito e le carte e i libri concernenti l'arbitrato dell'Alabama.

La Classe accoglie con gradimento questa notizia.

Il socio Domenico Pezzi, a nome dell'autore, professore Carle, presenta un libro intitolato: *Die Figur des Mephisto in Goethe'sches Faust* (Torino, 1890) e dà un ampio ragguaglio di questo studio e lo loda come tentativo originale per ispiegare la figura di Mefistofele.

Il socio Ermanno Ferrero offre da parte del socio corrispondente Roberto Mowat, un opuscolo di questo col titolo: *Notice sur quelques bijoux d'or au nom de Dominatio* (Parigi, 1890), nel quale principalmente è illustrata una fibula d'oro posseduta dal R. Museo d'antichità di Torino, con iscrizione, che l'autore ingegnosamente riferisce a Costantino Cesare prima della sua exaltazione all'impero.

Seduta del 30 dicembre 1890.

Presiede l'adunanza il prof. Michele Lessona, presidente dell'Accademia.

Il socio Sacco presenta in dono un volume del prof. J. R. Rydberg, intitolato: *Recherches sur la constitution des spectres d'émission des éléments chimiques*. Questo lavoro era stato inviato dall'autore al compianto socio prof. A. Genocchi, che negli ultimi anni di sua vita esercitò l'ufficio di presidente dell'Accademia.

Vengono letti ed accolti per la pubblicazione negli *Atti* i quattro lavori seguenti:

1° Presentato dal socio Bizzozero: *Su di un mezzo a fibre lisce osservato nella mucosa olfattoria dell'occhio del Thynnus vulgaris* (Clinica oculistica dell'Università di Pisa); Nota del dottore Emilio Fasciotti.

2° Presentato dal socio D'Ovidio: *Le trasformazioni razionali delle sparte determinate da una superficie generale di terz'ordine*; Nota del prof. Gino Loria dell'Università di Torino.

3° Presentato dal socio Segre: *Sopra alcune curve singolari*; Nota del prof. Giuseppe Peano dell'Università di Torino.

4° Presentato dal socio Basso: *Sull'equilibrio di ordine nel moto rotatorio interno a un punto*; Nota del dott. Enrico Novarese, assistente presso la Facoltà matematica dell'Università di Torino.

Dopo ciò la Classe si costituisce in adunanza privata.

Nascite e funerali di giornalisti. — A Milano è uscito il nuovo giornale *Il Marchese Colombi*, diretto da Leone Fortis. Il periodico è settimanale e si pubblica in 16 pagine. Dice il programma: « Non sarà nè un giornale esclusivamente politico, nè un giornale esclusivamente letterario, ma ad un tempo politico-letterario, inquantochè sul concetto del direttore deve essere un giornale essenzialmente di vita moderna e di vita vissuta, nel quale ogni avvenimento notevole della settimana, qualunque ne sia il carattere, — politico, artistico, finanziario, letterario, teatrale, di mondo elegante, di cronaca, di tribunale, — abbia il suo commento e vi venga [illegible] disinvolto, arguto, annotato con forma letteraria [illegible] assoluta imparzialità di giudizio. »

— Col nuovo anno l'*Italia Agricola*, rivista dal comm. ing. G. Chiaiolini, si unisce col *Giornale di Agricoltura del Regno d'Italia*, diretto dall'ing. Ferretti. Insieme costituiranno una rivista quindicinale che porterà sottotitoli i titoli delle antiche pubblicazioni, sarà diretta dai direttori delle medesime e si pubblicherà in Piacenza.

— A cominciare dal 10 del prossimo gennaio la rivista *Cuore e Critica* si pubblicherà a Milano col titolo *La Critica Sociale*. Sempre sotto la direzione di Filippo Turati, dovrà essere, secondo le intenzioni del direttore, un « albo di ricordi », dove possa trovarsi rappresentata la varia gamma del pensiero democratico italiano e della critica positiva moderna.

Circolo degli Artisti. — La sera del 30 dicembre ebbero luogo a questo Circolo le votazioni per la nomina dei membri del Comitato direttivo scaduti di carica.

Riescirono eletti: a vice-presidente il cav. Lorenzo Dellarni, a censore il cav. Casimiro Favale, a direttori il cav. Davide Calandra ed il signor geometra Cesare Cavallo.

CRONACA

Cose municipali torinesi.

Sunto di deliberazioni della Giunta municipale nelle adunanze dei 23, 24 e 26 dicembre 1890.

Precedette alla rinnovazione delle Commissioni permanenti municipali.

Veduta l'offerta presentata per l'acquisto d'un lotto di terreno sugli spalti della Cittadella tra le vie Donati, De Sonnaz e Vittorio Amedeo II, subordinatamente all'esperimento dell'asta, mandò pubblicare l'avviso d'incanto.

Secondo la riserva presa in seduta 18 luglio u. s. assegnò allo studente Camussi Luigi di Pinerolo uno dei tre premi di L. 500 caduno istituiti dal senatore Pacchiotti a favore degli studenti di medicina e chirurgia della R. Università di Torino.

Deliberò un voto di benemerenza ai sanitari di beneficenza ed al dottore Luigi Martini.

Mandò proporre al Consiglio comunale l'alienazione d'area concessa in uso per la stazione della tramvia di Orbassano.

Ordinò gli studi occorrenti per riconoscere se, in attesa di altra definitiva sede più acconcia per allogarvi l'intiero Museo Civico, sia possibile trasformare provvisoriamente la galleria dell'arte moderna nello edificio che nel 1883 servì all'Esposizione di Belle Arti.

Costituì una speciale Commissione esaminatrice dei concorrenti al posto di medico di 3ª classe presso il civico Ufficio d'igiene.

Autorizzò la spesa per l'acquisto di un oggetto d'arte nella Mostra promossa dalla Società d'incoraggiamento nel Circolo degli Artisti, con incarico a due consiglieri comunali della relativa sezione.

Secondo la proposta d'apposita Commissione, fissò norme per il controllo delle operazioni di cassa nella civica Tesoreria.

Prese atto della 6ª emissione di Buoni di Cassa per L. 200,000.

Approvò la convenzione

Per l'esercizio e la riscossione del dazio fuori cinta durante il quinquennio 1891-95;

Per la costruzione di un canale di scarico delle acque piovane nella Caserma Dogali.

Autorizzò il pagamento di tre mensuali municipali per opere di rimboscamento nelle via Venti Settembre e Genova.

Approvò l'aumento di 11 fanali a gas sul corso Regina Margherita, tra la piazza Emanuele Filiberto ed il corso Principe Oddone, e di 2 sotto i portici della piazza del Palazzo di Città.

Rilasciò due permessi per l'esecuzione di opere edilizie.

Autorizzò la stampa d'un libro di lettura per la scuola serale delle guardie di polizia urbana.

Assenti, alle consuete condizioni, l'occupazione di suolo pubblico con barracconi, giostre e banchi durante gli ultimi giorni di carnevale, con speciale divieto che non si accorderanno proroghe.

Espresse voto favorevole al una domanda d'esonero d'imposta su terreno risultante improduttivo; e ad un'altra per riduzione d'altrimenti.

Approvò la nomina di commessi della Società cooperativa fra gli esercenti per la riscossione del dazio governativo addizionale e comunale, nel territorio esterno della città di Torino.

Trattò inoltre di 40 altri oggetti d'ordinaria amministrazione.

Il consigliere delegato della nostra Prefettura. — Il comm. Celli, che da alcuni anni teneva la carica di consigliere delegato presso la nostra Prefettura, è stato con recentissimo decreto nominato reggente la Prefettura di Girgenti. È questa una promozione che dimostra in qual conto il Governo tenga questo egregio funzionario, e quindi per questo lato dovremmo congratularci col comm. Celli per il meritato avanzamento. Come torinesi però ci dev'dolere che un sì specchiato funzionario abbandoni la nostra Prefettura e la nostra città.

Ci conforta in parte il pensiero che a surrogare il Celli è stata chiamata un'altra egregia persona, il cav. Savio, sotto-prefetto a Spezia, che nella sua carriera ha già dato non dubbie prove di sagacia e di diligenza amministrativa.

Mandiamo al comm. Celli, che ci lascia, un cordiale saluto, al cav. Savio, che viene a prendere il suo posto, un sincero benvenuto.

Pattinaggio. — Il tempo freddo ed asciutto si mostra certo in questi giorni con la nostra eletta gioventù che ama il simpatico e sano esercizio del pattini; e il tempo è cavaliere compito sapendo che il piacere di scivolare..... senza cadere è particolarmente il piacere della nostra elegante signore e signorine.

Ogni giorno la ghiacciaia del Valentino offre uno spettacolo piacevolissimo; pittoresco è il panorama che la leggera nebbia mattutina dando ad esso un carattere nordico; interessante e bello è lo spettacolo di tutta quella gente che corre sui pattini leggeri in ogni direzione sulla ghiacciaia, sono ombre ragazi di donne e di giovanetti, sono coppie eleganti, sono lunghe schiere di fanciulle che si avanzano volando come falconi di fata, sono giovanotti robusti e snodati, e inclinati e ponderi come la torre di Pisa che sfrecciano bizzarramente, sono ragazzi timidi e barcollanti con le braccia protese e pronte a toccare il ghiaccio, sono bambine allegre, più ardite, che vanno a zig-zag, sono sitibe sulle quali una mamma avvolta nella pelliccia si fa scapinguro dalla giovane figlia..... Senza contare che si assiste qualche volta a certi scivoloni comici ai quali sono assolutamente estranei i pattini.

E questa vita, questo movimento allegro e simpatico quando la bandiera azzurra a stelle bianche sventola in piazza Castello e all'imboccatura del corso Massimo D'Azeglio (segno che il ghiaccio permette l'esercizio) comincia verso le tre del pomeriggio e dura fino a sera avanzata. Una banda musicale presso al fulgurante *chalet* dei pattinatori eregge allegri ballabili aggiungendo così una nota gaia al divertimento.

La sera la lucida ghiacciaia è illuminata da due grosse lampade di luce elettrica che danno al luogo un aspetto magico.

Tutti i giorni una folla grandissima si assiepa attorno al gelido laghetto, e pare così attratta dallo spettacolo da sollevarsi lungamente, finchè il freddo non la sentire ad essa la necessità di alzare i tacchi.

Che il tempo continui ad essere certo con voi, leggiadre pattinatrici, e che il ghiaccio non frodi al..... fasco dei vostri sguardi, all'ardore dei vostri cuori, col quale foggia volando come i fantasmi gentili della nordica leggenda.

Onorificenza. — Con decreto del 21 scorso dicembre S. M. il Re di questo proprio nominava cavaliere della Corona d'Italia il dottor Francesco Conti, medico degli Ospedali Mauriziani di Torino e di Lanzo.

S. M. Berti, accompagnando l'annuncio della onorificenza con una gentilissima lettera, spiegava che l'onorificenza era stata conferita per premiare i lunghi e solerti servizi prestati dal dottor Conti in detti Ospedali.

L'annuncio di questa onorificenza tornerà certo gradito a quanti conoscono le rare amabilissime ed il carattere nobilissimo del Conti, che nel difficile esercizio della scienza sanitaria pone ogni forma del suo ingegno, ogni facoltà della sua mente e del suo cuore.

Ringraziamento. — Riceviamo:

« La dama del *Comitato di signore temporanee ed operaie* prega tutte e ognuna appoggio attestano la loro gentilezza a tutte le egregie persone e ditte di commercio che con prestazioni gratuite concorsero al buon esito del trattenimento e fiera in favore della sua Opera, segnate il 26 premiato pacchi diversivo.

« Il rappresentante avranno di L. 234, di fronte a sole L. 50 50 di spese, è più che altro dovuto a quello generosi prestatori.

Il capodanno dei ladri. — La notte del capodanno i ladri rubano tanto per..... bene inaugurare l'anno. Certo Alvisio Bartolomeo, abitante in via Guastalla, denunciò alla Questura che verso le ore 10 pom. di ieri i soliti signori ignoti, introdottisi nella sua abitazione, da un armadio rubarono 10 lenzuola, quindi se ne andarono tranquilli.

— Dalle ore 8 alle 10 pom. ignoti birbanti approfittando dell'assenza da casa del signor Villani Aristide, in via dei Fiori, N. 33, quivi si introdussero, frugato dappertutto, rubarono danaro, oggetti d'oro e stoffe di seta per lire 800.

Rinvenimento di un neonato. — Verso le ore 5 pom. di ieri, certi Bonelli Federico, d'anni 18, e Cappello Giovanni, d'anni 10, trovarono nel fiume Po un braccio ed una mano di un neonato. Nella loro deposizione fatta all'autorità i due ragazzi giunsero che avevano visto il malvivente raccogliere nuovamente in un sacco, ma che non lo poterono trarre a riva perchè portato e travolto dalla corrente.

Un furto maggiore di circa. — Due guardie municipali trovarono ieri sera in piazza Solferino un fermaglio d'oro da signora e lo consegnarono al loro superiori.

Un benvenuto in chiesa. — Bobba Giovanni ieri mattina nella chiesa della Consolata ora lamentare nelle preghiere invocando forse la Madonna della Consolazione a consolarlo durante l'anno nuovo. Un birbaccio per consolare sè e far consolare un'altro lamentale l'anno

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (45)

CARITAS

ROMANZO

DEL

CONTE WODZINSKI

le loro mani, che si stringevano per la prima volta, s'incatenavano mutualmente; oppure in quel momento sentì una gioia celeste inondarle l'anima. Le loro bocche s'incrociarono col marchese; essi si tennero sempre per mano, lei colla testa alta, lui colla testa china... e i pallidi raggi della luna rischiararono i loro volti. [illegible]edoli, Croixvalliant indietreggiò come alla vista di improvvisa apparizione. Ritirò il braccio [illegible]neca ripiegato all'altezza del cuore, e, nell'[illegible]ndicibile che lo agitava, nella stessa [illegible] sorpresa, dalla gioia provata, lasciò cadere un [illegible] che teneva in mano e che risuonò sul pianerot[illegible]. I due giovani trasalirono e fremettero. Il marchese chinatosi per raccogliere l'arma che [illegible]ra caduta. Egli non poteva riunire le sue idee, ritrovar la voce strozzata in gola.

— Come!... sei tu! Tu, figlia mia! Tu qui? — mormorò finalmente.

Ma tutto il suo corruccio svaniva; egli si sentiva venir meno. Un immenso sollievo gli alleggeriva il cuore, e mentre le lagrime gli salivano agli occhi, delle parole commosse, delle parole di ringraziamento stavano per sfuggirgli dalle labbra.

Ma allora, nel silenzio della notte, la voce dolce di Caritas si fece udire.

— Roberto mi ama, padre mio, — ella disse lentamente, — me lo ha detto...

Un singhiozzo pieno di riconoscenza, pieno d'amore e di passione la interruppe, e nello stesso istante ella vide ai suoi piedi il barone di Kervalho che le prese le mani e gliele baciò, nonostante gli sforzi che ella faceva per ritirarle.

— Vi [illegible]i adoro!... — egli esclamò; — darei per voi il [illegible]gue, la mia vita, la mia anima... lo giuro dinanzi a vostro padre che mi ascolta!

Tutto il suo ardore, da tanto tempo represso, s'esalava in quella dichiarazione.

Ad un cenno di Caritas egli si rialzò, ma la sua voce aveva trovato di quegli accenti che dissipano ogni dubbio. Quando si volse verso il marchese, questi guardava la figlia, come per fare un ultimo appello a colei che egli sapeva incapace di mentire.

— Roberto era dunque qui anche ieri?

— Sì — fece la fanciulla.

— E c'era anche tu?

— Sì — ella mormorò ancora.

Allora egli strinse le mani, prese la loro e le unì nella sua.

— Ebbene, — disse, — vi credo, vi perdono e, poichè vi amate, siate fidanzati. Roberto, ho fede nel vostro onore, come sono sicuro di mia figlia. Vi aspetterò domani con nostra madre... l'ora... il luogo... non ci consentono di trattenerci più a lungo questa sera... Arrivederci.

In quel momento, dal viale che metteva al castello, un elegante e svelto profilo di donna apparve e [illegible] verso il chiosco. Pochi istanti dopo risuonò la voce [illegible] conosciuta di Odette:

— Ma che è accaduto?... M'hanno detto che mio marito è ritornato e che è nel chiosco con Caritas.

Poi, improvvisamente, scorgendo il gruppo di tre persone che le venivan incontro, ella fece un gesto di sorpresa:

— Come? Anche lei, signor barone? Ma che cosa c'è?

— C'è, — disse il marchese porgendole la mano e trattenendola a sè, — c'è che questi ragazzi si amano e che ne lo sono stato senza di noi.

— Ah! — ella rispose ridendo nervosamente. — Te ne sei accorto soltanto adesso? Io confesso che fui più perspicace.

Poi, volgendosi a Roberto:

— Comunque, caro barone, mi permetta le dica che sceglie ben stranamente le ore delle sue dichiarazioni.

XXII

La baronessa di Kervalho passeggiava a grandi passi nella sua camera, recitando, come al solito, le sue preghiere della sera, quando Roberto entrò improvvisamente. Egli era così cambiato, aveva il viso illuminato da una tal gioia che la vecchia signora, quantunque si fosse imposta per regola di non più interrogare il figlio, non potè tuttavia reprimere questa esclamazione:

— Che hai? Che t'è avvenuto che hai l'aria tanto contenta?

La sua sorpresa s'accrebbe ancora quando il giovane, inchinandosele dinanzi, le prese le mani e gliele baciò con effusione.

— Abbracciami, madre — egli disse. — Sono felice!

Appoggiò quindi la testa sulla spalla materna e, vinto dalla commozione, scoppiò in singhiozzi.

Gli uomini i più forti hanno di quei momenti di debolezza.

La baronessa lo guardò un momento stupefatta; poi, nel suo cuore da tanto tempo indurito, si fece subitamente una rivoluzione. Il suo amore, sempre represso, scoppiò ad un tratto. Per un sentimento di compassione indicibile, per un desiderio di prendere la sua parte di quella gioia, di confondere le sue lagrime con quelle del figlio, ella gettò le braccia attorno al collo di lui e le strinse con forza contro al suo petto.

Era felice, era fiera di ritrovarsi veramente madre, di sentire quell'uomo piangere, come un fanciullo, sul suo cuore, e ripeteva con voce tremante:

— Mio figlio, mio caro figlio, dimmi che hai, non nascondermi nulla... la tua felicità, adesso, è la mia vita.

Allora, calmandosi poco a poco, egli disse:

— Domani, madre mia, andrai a Kerispes a domandare al marchese la mano della signorina di Croixvalliant.

Ella non s'aspettava certamente quella rivelazione... perciò stette qualche istante senza poter trovare parola.

— Ah! — fece finalmente. — Vuoi dunque sposarla, ora?

Quell'ora conteneva più rimprovero che soddisfazione.

Ma egli s'alzò e stese la mano [illegible] per imporla silenzio.

— Sì... ora... la sposo. Non domandarmi nè perchè nè come... è un segreto che non mi appartiene... sappi soltanto che è lei che lo ha voluto e che, sebbene io mi sappia indegno di una simile fortuna, mi stimo il più felice degli uomini.

Sua madre, già gelosa di quell'amore che stava per rapirle il cuore di lui nel momento in cui ella credeva averne preso possesso, lo interruppe.

— Ah! come la ami! — esclamò.

— La amo alla follia... la amo da morirne! Un abisso ci separava... ebbene, quell'abisso ella lo ha colmato. Con una parola ella ha fatto di me un altro uomo, tanto differente di ciò che ero ancora stamane che Dio stesso stenterebbe a riconoscere la sua opera.

Madre e figlio stettero così a parlare fino a tarda notte. Una tenerezza tanto dolce che temevano di rompere l'incanto li trattenevà l'un presso l'altra simili a poveri uccelli battuti dai venti e dalla tempesta, ritrovanti improvvisamente l'asilo che credevano distrutto. L'agitazione di Roberto s'era calmata; egli provava una pace deliziosa. Ogni tanto la madre lo fermava al lato pratico della vita, opponendogli allora obbiezioni che lo ascoltava dal resto confutare con segreto piacere.

— La signorina di Croixvalliant non è più ricca — ella diceva.

— Tanto meglio, — rispondeva Roberto; — ciò che ha è anche troppo. Vorrei prenderla nel suo manto immacolato...

Ella lo guardava con ammirazione e sorpresa.

— Mio figlio poeta! — mormorò. — Oh! amore, ecco dei tuoi colpi!

Finalmente si separarono. Quali visioni serbano di vettero cellare i loro sogni!

L'indomani, mentre Roberto, stanco per le commozioni del giorno innanzi, dormiva ancora, la baronessa, alzatasi all'alba, prendeva le sue disposizioni. Fu tratta dalla rimessa la vettura di gala; quella che aveva servito un giorno a Luigi di Kervalho, maresciallo di campo, rappresentante di Sua Maestà Cristianissima alla consacrazione dello zar Pietro II. Cocchiere e valletti dovettero indossare la livrea d'apparato, calze di seta, braghe corte, abito alla francese e cappello a tricorno.

Quando, dopo una colazione fatta in fretta, Roberto, affacciatosi alla finestra, vide la vettura nel cortile, non potè reprimere un'esclamazione di sorpresa.

— Che cosa è quella mascherata? — egli domandò.

Ma dovette cedere dinanzi all'aria sdegnosa della baronessa.

— Ciò che perde la famiglia dell'epoca — ella disse — è l'abbandono delle antiche tradizioni.

Roberto si sottomise alle tradizioni; poco gl'importava, d'altronde; nella grandezza del suo amore tutte le piccolezze scomparivano.

Mezz'ora dopo giungevano a Kerlaper. L'intervista fu solenne. Il marchese e la marchesa di Croixvalliant aspettavano la baronessa sulla soglia del grande salone. La signora di Kervalho fece subito la sua domanda.

— Mio caro marchese, — ella disse. — Roberto le ha già confessato il suo amore, perciò vengo a chiederle per lui la mano di sua figlia.

In quel momento Caritas apparve sulla porta del salone. Era vestita di un semplice abito di *foulard* bianco, senza un fiore, senza un gioiello; sul suo volto pallidissimo si leggeva la calma e la rinsolazione.

— Mia figlia le risponderà, signora — rispose Croixvalliant. — In quanto a me io posso che stimarmi felice dall'onore che vuol farci.

Roberto già era mosso incontro a colei che oramai poteva chiamare sua fidanzata; la prese per mano e con lei s'avvicinò alla baronessa.

(Continua)

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Vendita forzata
di **mobili** ed altri oggetti relativi. — Via S. Tommaso, n. 1. 90

GIUOCATORI.
Il mio metodo **perpetuo** non vi promette terni di centomila lire, poichè se ciò si potesse, il Governo sopprimerebbe il lotto. Vi garantisco invece dalle 50 alle 100 lire circa di vincita ogni settimana, e ciò non è poco. Chi ha idee giuste domandi schiarimenti con cartolina-vaglia di L. 1 50 per le spese al «*Corrispondente Gazzetta*» in **Cervinara.** Maggiori promesse chiamansi imposture. H 59 M

PICCOLA INDUSTRIA
da impiantarsi in ogni Comune con spesa insignificante. Articolo di primissima necessità e di grande consumo. Attrazione facilissima alla portata di chiunque e vantaggiosa. — Scrivere con francobollo a **F. Ginv e C.,** Milano. H 60 M

The Oudgenoc.
Il migliore di tutti i the, qualità extra superiore. — Vendesi presso sigg. Gandolfi, Ottino e C., coloniali-droghieria, via Bogino, n. 15 [illegible], Torino. H 63 M

Pensione in famiglia
a persona dabbene. — Via Morgonati, n. 20. C 4429

STUFE a REGOLATORE
SIGISMUND
20000 vendute sinora. Premiate con medaglia d'argento a Torino 1884. Riconosciute le più **semplici** nell'uso, le più **solide** di costruzione le più **eleganti** di forma, le più **economiche** nel consumo. Adottate da moltissime *Scuole, Musicisi e pubbliche amministrazioni.*
Prezzi correnti a richiesta.
Ogni vera stufa Sigismund deve portare una piastra nichelata col nome del fabbricante:
Deposito a Torino, via Venti Settembre, 44. H 54 M
Carlo Sigismund, *Milano.*
28, corso Vitt. Eman., 28.

Vini da pasto all'ingr. ed al min[illegible] a prezzi mod[illegible]. **Vini** scelti per bottiglie, in fusti, litri, mezzi litri e bottiglie, imbottigliati. Nel magazzino da vino in via Consolata, n. 12, ang. via S[illegible] Chiara, esercito da F. Favia, prom. con mod. d'arg. dal Min. d'Agr. Ind. e Comm. 9

ERNIE CINTO speciale **Italia.** Piazza Carlo Felice, N. 7, e via Lagrange, 31, Torino. 10-[illegible]

VIA MARIA VITTORIA, 27
GRANDE INCANTO DI
RICCHI MOBILI D'APPARTAMENTO

Si notifica che **Sabato 27 corrente** e successivi nel grandioso alloggio al piano nobile si procederà alla vendita al miglior offerente di tutti i mobili, cioè: Salone mogano e brocatello, camera da letto completa coi relativi cortinaggi, camera da pranzo stile antico, *salottino in peluche, dipinti,* porcellane ed una gran quantità **d'articoli per regalo,** nonchè un pianoforte verticale, armadi, specchi, scrittoi, tavoli, sofà, sedie, seggioloni, ecc., ecc. 42

Piroscafi celerissimi
PER L'AMERICA DEL SUD
Partenze da Genova
nei 3, 16 e 24 d'ogni mese.
Sede della Società in Genova piazza Nunziata, 17.
Rappresentanza della Società in **Torino,** via Roma, 15.
Subagenzie della Società nelle principali città e comuni del Piemonte distinte collo stemma della Società sullo rispettivo finestre. H 601 R

Società Anonima Canavese
per la Strada Ferrata TORINO-CIRIÈ-LANZO
Capitale sociale L. 2,300,000 versate - Sede in TORINO.
Avviso di concorso.
Il Consiglio d'Amministrazione ha stabilito le seguenti condizioni di concorso al posto di direttore della ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo.
1. I concorrenti dovranno far fede:
a) di avere ottenuto la laurea da ingegnere;
b) di avere speciali attitudini al servizio per aver preso parte a costruzioni od esercizi di ferrovie o di tramvia;
c) di non superare i 50 anni di età.
2. Lo stipendio è fissato in lire 6000 annue.
3. È proibito al nominando di applicarsi ad altri lavori, uffici o commissioni estranei alla ferrovia di cui è direttore.
4. Le funzioni del nominando sono quelle tutte di direttore ferroviario e più specialmente riguardano la direzione tecnica e amministrativa dell'esercizio; la direzione dell'Officina, quella del personale, gli studi e la direzione dei lavori per nuove costruzioni, ecc., saranno esercitati sotto la diretta dipendenza del Consiglio d'Amministrazione.
Il direttore avrà l'obbligo inoltre di risiedere nei locali della sede sociale di Torino sempre quando la Società possa disporre di un alloggio pel medesimo.
Le domande ed relativi documenti dovranno essere presentate non più tardi del 20 corrente gennaio alla sede della Società in Torino, via Ponte Mosca, N. 13.
Torino, 1° gennaio 1891.
Pel Consiglio d'Amministrazione:
IL PRESIDENTE: R. PALBERTI.
108

COMPAGNIA ANONIMA D'ASSICURAZIONE
contro i danni d'incendio e rischi accessori
A PREMIO FISSO
stabilita in Torino nel 1833
via Maria Vittoria, 18, palazzo proprio.
Società An. per Az[illegible] - Cap. versato L. 1,126,000

I signori Azionisti sono avvertiti che a partire dal giorno **2 gennaio 1891,** mediante presentazione del certificato d'Azione, saranno loro pagate L. **15** per ogni Azione, ammontare degli interessi pel 1890.
NB. I pagamenti saranno fatti dalla Cassa della Compagnia dalle ore 9 1/2 alle 11 1/2 antim., e da 1 1/2 alle 3 1/2 pom., in via Maria Vittoria, 18, palazzo della Compagnia, 1° piano.
Torino, 31 dicembre 1890.
Per l'AMMINISTRAZIONE:
109 *Il Direttore:* BROCCHI.

SARTORIA
per uomini e ragazzi
DI R. BAJETTO
già tagliatore presso la Ditta RAVONELLI
2 - Via S. Franc. da Paola (*presso via Po*), Torino.
Grande assortimento stoffe novità estere e nazionali. Elegante taglio e confezione accurata per abiti, sopraabiti, abiti di visita e da società. Specialità in costumini per ragazzi ed in livree. 80

FERRO-CHINA BISLERI
Stabilimento, via Savona, 19.
Liquore Stomatico Ricostituente.
Vendita al dettaglio Corso Vittorio Eman. n. 40, Milano. — Si beve preferibilmente prima dei pasti. — Vendesi dai principali farmacisti, droghieri, caffè e liquoristi. H 69 M

VINI Malaga, Madera, Xeres, Alicante, Oporto, Lacrima, Marsala in barilotti e bottiglie, Barolo, Barbera, - The, Miele, Estr. carne, Mente glaciale. — Drogheria E. CHIARAVIGLIO, via S. Francesco da Paola, n. 6, Torino. 12

FELTRI e CARTONI INCATRAMATI
PER TETTOIE
Copertura leggiera, durevoli ed economiche
Feltro per fasciatura di bastimenti — Feltri asfaltici per fondamenta di case — Feltro di pelo per caldaie e condotte di vapore — Feltro bianco inodoro contro l'umidità — Feltro silicato, isolante, incombustibile.
Torino — F. COMINOLI, 9, via Arcivescovado — Torino.

BIBLIOTECA DELLE SIGNORE.
Volume XXVI. Ossia di donna, romanzo di T. GUIDI. L. 2
» XXVII. L'età del marito, romanzo di M. NEVERS, l'autrice del Galateo delle borghesie. L. 2. — Dai principali librai. 26

Incanto volontario.
Alle ore **2** pom. del giorno **20 gennaio 1891,** nello studio del notaio cav. Torretta, via Arsenale, N. 6, si procederà alla vendita del corpo di casa degli eredi della contessa Fortunata Avona vedova, di Racconigi, sito in Torino, via Basilica, N. 13. Lo stabile è estimato in lire 58,545 e viene posto all'asta sul prezzo di sole lire 30,000 ed alle condizioni di cui nell'avviso d'asta del quale si può aver visione nello studio del notaio precedente. 29

BAGNI DOCCIE *Semicupi* **STUFE da BAGNO**
Cucine economiche perfezionate e qualsiasi articolo necessario per l'impianto completo della Cucina e della Casa.
Preventivi a richiesta.
TORINO Via Venti Settembre N. 44.

NOVITÀ UTILI **Articoli di lusso**

CARLO SIGISMUND Torino-Milano
PREZZI FISSI
Spedizioni in tutti i paesi
Cataloghi a richiesta.

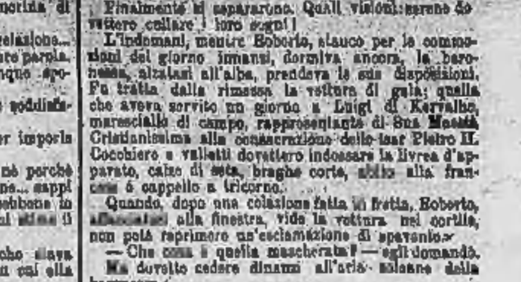
STUFE a regolatore le migliori in commercio
Il più Grandioso e completo Deposito in Italia, ben conosciuto per la lunga qualità della merce, per la straordinaria scelta e per la prontezza del servizio.
MILANO Corso Vittorio Eman. N. 39.

TERNO e QUATERNA BUONISSIMI.
Vero regalo per le feste, giuoco assolutamente infallibile per le prossime estrazioni. Come si è visto a Napoli, la quaterna data particolarmente 18, 55, 83, 87. La quaterna agli associati di Roma 22, 44, 65, 83. La quaterna data per Bari 19, 42, 72, 88. Il sig. Ercole Grossi vinse L. 100,000 pagate dal R. Governo, L. 52,000 al conte Potenza di Bari, altre L. 150,000 al sig. E. Pasquali di Roma. Giuo. di Ant. Torloni e più di altre 1000 vincite di L. 100,000, L. 5000, L. 4000, ecc.
TERNI e QUATERNE buonissime sempre garantisco anche con [illegible] di L. 10,000 giuoco assolutamente infallibile per Milano, Roma, Torino. H 62 M
Chi vuol vincere f.. 500,000 in poche estrazioni scriva al sig. ENRICO POLITTI a **Milano,** piazza S. Nazaro, 31. — Inviando vaglia di L. 10 per un trimestre o vaglia di L. 5 per un mese.

PILLOLE Toniche, Ricostituenti
VIRILI Rigeneratrici, contro le debolezze o impotenze degli organi genitali, prodotte sia da abusi giovanili come da lunghe malattie — L. 10. 8
Farmacia Chiaffrino piazza Palazzo di Città e via Venti Settembre (già via Provvidenza), Torino.

Copertoni Impermeabili per Carri da Merci
Specialità di TELA IDROFUGA per Tende e Copertoni leggeri
FELTRO ASFALTICO per copertura di tettoie e baracche di legno.
Nuovo sistema di Tela fortissima per trasporto calce.
Carta e Tela vetrata e smerigliata.
Torce a vento.
Ferrino Cesare, Via Nizza, 107, *Torino.*

CONSERVAZIONE e SVILUP
dei CAPELLI E DELLA **BARBA** E
Modo di ridonare ad essi il colore primitivo della giovinezza



Una chioma folta e lucente è degna corona della bellezza. | La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'Acqua di chinina di A. Migone e C.[illegible] è dotata di fragranza delicatissima, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. *Si vende in flaconi (riuniti) da L. 2. — 1. 50, 1. 25, ed in bottiglie da un litro circa a L. 5 50.*
L'Acqua Anticanizie di A. Migone e C.[illegible] è dotata di soave profumo, ridona in poco tempo ai capelli ed alla barba imbiancati il colore primitivo, la freschezza e la leggiadria della giovinezza, senza alcun danno alla pelle ed alla salute, ed insieme è la più facile ad adoperarsi e non esige lavature. Non è una tintura, ma un'acqua innocua che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che agisce sulla radice dei capelli e della barba, impedendone la caduta e facendo scomparire le pellicole. Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente. — Costa L. 4 — la bottiglia.
I suddetti articoli si vendono da **Angelo Migone e C.[illegible]** Via Filippo 12, **Milano,** *da tutti i parrucchieri, profumieri e farmacisti.*
Alle spedizioni per posta postale aggiungere Cent. 75.
H 48 M

Torino - Roma - Napoli - **L. ROUX e C.** - Tipografi Librai-Edit.
LA NUOVA LEGGE
SULLE
ISTITUZIONI PUBBLICHE DI BENEFICENZA
commentata coi lavori preparatori
DALL'AVV. PROF. **CARLO LESSONA**
Si pubblica a dispense di 48 pagine in doppia colonna.
L'abbonamento all'opera intera (9 dispense almeno) costa L. **4 50.**
Ogni dispensa cent. **60.**

PROMTUARIO DELL'UFFICIALE SANITARIO
Gli editori L. Roux e C. hanno pubblicato il 2° **volume** del ***Prontuario dell'Ufficiale Sanitario,*** *raccolta di leggi, regolamenti, circolari* riguardanti la sanità pubblica.
Il volume contiene:
REGOLAMENTI SPECIALI E ISTRUZIONI: — I. Concorso ai posti di medico provinciale. — II. Attestazioni d'idoneità ai periti medici o chimici igienisti. — III. Servizi di ispezione e laboratori municipali di vigilanza igienica e sanitaria. — IV. Vigilanza igienica sugli alimenti, sulle bevande e sugli oggetti d'uso domestico. — V. Esercizio ostetrico. — VI. Vigilanza sul commercio degli spiriti e delle bevande alcooliche. — VII. Elenco dei colori nocivi. — CIRCOLARI MINISTERIALI: — I. Rimedi o specifici segreti. — II. Sostanze medicinali [illegible] a vendita libera. — III. Medicinali gratuiti nei dispensari celtici. — IV. Condotta medico-chirurgica estesa alla generalità degli abitanti. — V. Fatti annunzi di specialità medicinali. — VI. Dentisti ed empirici esercenti in pubblico. — VII. Esercizio abusivo delle arti sanitarie. — VIII. Servizio sanitario nei Comuni - Bilancio 1891. — IX. Stabilimenti balneari, idroterapici e termici.
Il libro, elegantemente legato in tela, si trova in vendita al prezzo di **L. 1.**

GENNAIO: giorni 31. — *Fasi della Luna nel corr. mese.* — 5 U. Q. — 10 L. N. — 17 P. Q. — 25 L. P.
Venerdì 2 — 2° giorno dell'anno — Sole nasce 7,39, tr. 4,47 — *Sm Difendente martire.*
Sabato 3 — 3° giorno dell'anno — Sole nasce 7,39, tr. 4,48 — *Santa Genoveffa vergine.*

Osservatorio di Torino. — 1° gennaio.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali, minima —1,9 massima +0,4
Acqua caduta mm. 0,0. Min. della notte del 2 —0,7.

TORINO. — *Bollettino settimanale del mercato dei bestiami dal 22 al 28 dicembre 1890.*
Specie e qualità del bestiame esposto.
Buoi 8 — Tori 5 — Manzi, Manze e Moggie 0 — Vacche 8 — Sanati 253 — Vitelli 196 — Suini 227 — Montoni, Pecore 18 — Capre 0 — Agnelli 1069 — Capretti 00 — Totale 1871.
Razze e varietà.
Buoi. — Piemontesi di pianura e di montagna, svizzeri, lombardi, veneti, savoiardi, svizzeri e misti.
Manzi. — Piemontesi, lombardi, toscani, anglo-normanni e meticci diversi.
Vacche. — Bianche romagnuole e delle nostre valli [illegible].
Condizioni generali del bestiame: buone.
Varietà che vanno progressivamente migliorando. — Piemontesi e reggiani.
Varietà in diminuzione. — Toscani e romagnoli.
Varietà scomparse. — [illegible]alesi.
Animali visti da mercato per mixicoscosa. — [illegible] 9 25 a 10 50 — Vitelli da 7 00 a 9 75 — [illegible] 4 50 a 7 75 — Torelli, Tori, Manzie [illegible] 5 a 9 75 — Vacche e Scriani 18, go[illegible] 80 — Suini da 5 60 a 10 50 — Montoni, Pecore e Capre da 0 00 a 6 50 — Agnelli da 8 75 a 10 00 — Capretti da 00 00 a 00 00.
Animali macellati nell'Ammazzatoio municipale dal 21 al 28 dicembre 1890:
Buoi e manzi 38 — Tori 5 — Vacche 10 — Torelli e Moggie o Manze 5 — Sanati 319 — Vitelli 698 — Suini 296 — Pecore, Montoni 115 — Agnelli 1000 — Totale capi 3121.

MERCATO DI GENOVA.
Prezzi settimanali nel Deposito franco.
Dal 20 al 27 dicembre.
Zuccari — Raffinato nazionale, da L. 129 50 a 128 75 ogni 100 kilogr.
Tutte le altre quotazioni mancano; ma, stando alle relazioni, sono invariate. Il mercato si mantiene discretamente fermo, e qualche cosa si continua sempre in vendite, specialmente nel disponibile.
Sembrava però che nei mesi scorsi si dovesse riprendere maggiormente, e l'opinione era tale; ma così non fu perchè si ritornò alla calma.
I raffinati seguirono pure la stessa sorte e si rimase in calma.
Caffè (mancano le quotazioni).
Mercato calmo senza le fine d'anno, prezzi invariati; dalle piazze di produzione mancano le offerte, ed i prezzi sono sempre sostenuti.
Si vendettero sacchi 200 in diverse qualità.
Spiriti (mancano i prezzi e la relazione sull'andamento del mercato).
Grani e granoni (ogni 100 kilogr.). — Tenaris Berdianska L. 20 a 20 75 — Taganrog, da 19 50 a 20 25 — Odessa, da 19 50 a 20 25 — Lombardi, da 23 a 25 25 — Duri Odessa, 19 — Taganrog, 19 — Berdianska, 19 — San Giovanni d'Acri, 16 50 — Tripoli, 17 75 — Nursi, 16 50, il tutto sdoganato.

Stante il periodo delle feste il nostro mercato si mantiene nella più perfetta calma, non facendosi che le transazioni necessarie al puro consumo.
Risi (mancano le quotazioni).
La ricorrenza delle feste ha reso i mercati dell'interno meno attivi; tuttavia i risi non subirono variazioni dai prezzi praticati, per cui è opinione che al primo risveglio nelle richieste avremo dell'aumento.

Carboni. — *Carboni da macchine:*

Cardiff (1ª qualità),	da L. 31 a 32
Id. (2ª qualità),	» 27 a 31
Newcastle	» 26 a 27
Scozia	» 24 a 25
Yard-Park	» 26 a 27

Carboni da gas per gasometri, forgie, ceramiche, Hoffmann, ecc.:

Newpelton (vero)	L. 24 a 25
Hebburn Main coal	» 24 a 25
Qualità secondarie	» 22 a 23
Coke Garesfield	» 45 a 46
Carboni Coke:	
Coke da gas inglese	» 37 a 39
Coke da gas nazionale	» 41 a 42

Mattoni refrattari marca M T e C da L. 130 a 135 al milla.
Gli scioperi in Scozia impensieriscono assai, e già manca il carbone per l'uso domestico. Si prevedono aumenti nel carbone da macchina.
Metalli. — Piombo Portoscia da L. 26 50 a 27 — Stagno Banca, da 250 a 265 — Dello Stretto, da 260 a 265 — In fogli da 180 a 170 — Rinco in fogli, da 65 a 66 — In pani, da 60 a 62 — Ghisa di Scozia, da 6 a 6 50 per 100 kg. — Banda stagnate inglesi da 22 a 25 per ogni cassa il tutto al vagone.
Prezzi in tutta calma anche all'origine. Il Piombo Nazionale Portoscia è sempre il più richiesto dalle fabbriche e con prezzi meno fermi.
Petrolio. — Pensylvania cisterne, L. 12 75 i 100 chilogr. — In barili da 13 50 a 19 per cento chilogr. pronto sdoganato a bordo — Atlantic in casse da 5 50 a 5 90 pronto sdoganato a bordo — Rubino in casse, 25, sdoganato sopra vagone — Canfano in barili, 18, per 100 chilogr. — Cisterne 11, i 100 chilogr. — In casse, da 5 00 a 5 70 pronto sdoganato a bordo.
Mercato calmo stante le feste natalizie.

CAVALLERMAGGIORE, 29 xbre — Frumento all'ettol. L. 19 46 — Segala 13 70 — Meliga 10 05 — Patate al mg. 0 00 — Lagna forte 0 95 — Id. dolce 0 95 — Fieno maggengo 0 68 — Paglia 0 86 — Vitelli da latte 1ª qual. 0 00 — Id. 2ª qual. 7 60 — Id. 3ª qual. 6 50 — Uova alla dozz. 1 05.

CHIVASSO, 31 xbre. — Frum. 1. qual. L. 19 87 a 20 45 — Id. 2. qual. 17 78 a 20 80 — Meliga nostrana 1. qual. 12 58 a 15 00 — Id. 2. qual. 11 28 a 13 40 — Pighiotto 1. qual. 15 45 a 17 00 — Id. 2. qual. 12 80 a 17 26 — Segale 1. qual. 13 98 a 15 00 — Id. 2. qual. 12 86 a 17 45 — Avena 1. qual. 9 22 a 21 10 — Id. 2. qual. 8 07 a 20 60 — Riso bianco 1. qual. 29 65 a 37 10 — Id. 2. qual. 26 67 a 35 05 — Miglio 11 48 a 13 05 — Fagiuoli bianchi 19 95 a 25 20 — Fagiuoli colore 18 86 a 19 60 — Farina di frumento nazz. 29 25 50 — Id. 0 21 50 — Paste semola 60 00 — Id. farina 50 00 — Legna forte 1. qual. 8 00 — Id. 2. qual. 2 50 — Legna dolce 1. qual. 2 40 — Id. 2. qual. 2 00 — Fieno 1. qual. 5 00 — Id. 2. qual. 4 50 — Paglia 3 70 — Uova alla dozzina 1 00 — Cipolle al mirto da 0 70 a 0 80 — Patate 1 10 a 1 20.
Tasse del pane. — Grissino al chil. cent. 53 — Fino 35 — Casalingo 20 — Bruno 18.

CARMAGNOLA, 31 xbre. — 650 ettolitri Frumento L. 19 68 — 150 Segala 13 42 — 25 Avena 9 15 — 300 Meliga 10 28 — 100 Riso 29 20 — 400 Fatate 0 80 — 1000 Castagne fresche 1 25 — 3000 Id. secche 2 40 — 20 Buoi e manzi 1. q. 7 23 — 02 Id. 2. q. 6 23 — 03 Vitelli 1. q. 8 25 — 100 Id. 2. q. 7 00 — 120 Giovenche 5 25 — 00 Maiali 0 00 — 60 Maiali da latte per capo 15 00 — 1500 min. Canapa greggia 4 00 — 800 Id. lavorata (riste) 13 00 — 600 Cordame 8 10 — 500 Olio d'oliva 14 50 — 40 Burro 1. qual. 2 00 — 00 Id. 2. q. 26 00 — 1200 Uova alla dozzina 1 05.
Tasse del pane e della carne dal 1° al 7 gennaio.
Grissini 1. qualità al chil. L. 0 47 — Id. 2. qual. e pane fino non eccedente il peso di un etto[illegible]. 0 08 — Panne fino eccedente il peso di un etto[illegible] 0 14 — Id. Casalingo 0 31 — Id. Bruno 0 15.
Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.
Carne di vitello 1. qual. L. 1 42 — Id. id. 2. qual. 1 20 — Id. di buoi e manzi 1 18 — Id. maggie e giovenche 0 75 — Id. vacche 0 65.

CASALE, 30 xbre. — Grano L. 18 45 — Meliga 12 20 — Segale 13 04 — Avena 9 78 — Fagiuoli comuni 14 20 — Id. dall'occhio 19 95 — Fave 13 17 — Ceci bianchi 26 50 — Riso nostrano 29 95 — Fieno 0 78 — Id. 2ª qual. 0 51 — Paglia 0 87 — Carne di vitello al ch. 1 60.

Ferrovie non ancora date alla rete di Torino - 31 xbre.

Organzine	colli 9 — K.	948 99
Greggia	colli 8 — K.	957 94
Totale colli	17 — K.	1900 93

Colli entrati nel casse a tutt'oggi N. 406 — K. 40[illegible] 98
Il Direttore-Gerente A. Bertolio.

TORINO, 1891 — Tip. L. ROUX e C.